

Cent. 30
la copia

ABONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75.- SEMESTRE L. 38.- TRIMESTRE L. 20.-
Estero: ANNO L. 81.- SEMESTRE L. 41.- TRIMESTRE L. 22.-
Per i paesi della Conferenza di Madrid usual prezzo che per l'Interno attraverso il n. post.

MARTEDI' 10 MAGGIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

La celebrazione del secondo annuale dell'Impero

Hitler si accomiata dall'Italia a Firenze

Il saluto del Re Imperatore alla stazione di Roma - La giornata fiorentina del Fuehrer e del Duce

Nel quadro dell'Impero

Nel gorgo dei commenti politici e sul tumulto coloristico delle cronache, dobbiamo non perdere di vista, anzi fissare ben alto un dato di fatto che può costituire la risultante prima delle giornate italiane di Hitler. Voglio dire la manifestazione della potenza italiana, questa specie di prova generale di tutte le forze politiche civili e militari della Nazione sul piano dell'Impero. Flotta, esercito, formazioni civili hanno risposto a questo nuovo impegno di dignità e di potenza.

È stato detto, a proposito delle frontiere, che l'Italia non ha chiesto e non chiederà garanzie a nessuno. «Le frontiere non si discutono, si difendono».

Uno degli aspetti che dovevano emergere (e noi lo rilevammo) dalle giornate italo-tedesche era anche questa manifestazione del volto latino della patria italiana nella sua configurazione di nuova maturità civile e armata. La prova è perfettamente riuscita. Roma con le sue formidabili rassegne ha provato al mondo (rivelato) la parola eccelsiva e un pochino anche a sé stessa, a quali vertici è arrivata la sua straboccante vita e la sua ferma unità.

Noi sappiamo che alle virtù umane, alla potenza politica, e, diciamo pure, guerriera, occorre, per essere feconda, il supporto dello spirito. Ma questa saggezza, grazie a Dio, non fa difetto all'Italia fedele e salda al suo ceppo di cattolica grandezza e universalità.

Nel momento del suo commiato dall'Italia, il Fuehrer reca dunque davanti agli occhi questo plastico e significativo quadro delle forze morali e politiche adunate sotto i segni di Roma.

Ora si possono attendere i fatti, cioè gli sviluppi nella imminente vita europea, dei presupposti politici consacrati nell'Urbe.

I discorsi pronunciati Sabato restano un'indicazione eloquente. Rivela un sentimento da tutta la stampa estera, come da ogni spirito ansioso di pacificazione, la frase di Mussolini che l'Italia e la Germania, hanno lasciato le utopie «per cercare tra loro e per cercare cogli altri, un regime di convivenza internazionale che possa instaurare equamente per tutti garanzie più effettive di giustizia e di pace». Questo proprio segno era atteso in buona o in cattiva ansietà, con occhio semplice o torbido, da quanti nel mondo vivono in ascolto tra gli schianti e le risse del nostro tempo problematico.

Ma ogni osservatore spassionato non avrebbe dovuto logicamente dubitare, poiché politicamente è intesa italo-tedesca non fu mai posta da Mussolini come premessa antitetica ad altre forze, come un blocco che escludesse il ricordo di altre collaborazioni.

«La verticale Roma Berlino, fu detto dai primordi, non è un diaframma, ma un'asse» intorno a cui è possibile collaborare.

L'accordo italo-inglese e i negoziati in corso con la Francia sono dunque fuori di discussione. Non si rivelino troppo insistenti, tuttavia, le speranze di un indebolimento dell'asse.

Impegnativa, nella parola del Fuehrer, è stata la riaffermazione esplicita solenne, si direbbe quasi emozionata dei sacri termini posti da Dio nella natura a recingere il suolo d'Italia. È un patto, di cui nessuno potrebbe diminuire il valore, per oggi, e per domani, anche se, su questo punto, l'Italia preferisce contare sempre e sopra tutto sopra sé stessa.

Il ciclo italiano e romano del Fuehrer si chiude. La sua portata politica è consegnata ai fatti. La irradiazione è nelle cronache, nel

le induzioni, nei commenti in tutto il mondo.

Il futuro potrà aumentare e diminuire le prospettive di questo evento: non dimenticherà tuttavia la lacuna che esso lascia nel cuore del mondo cattolico, poiché la Storia, risalendo dal contingente all'assoluto, dal particolare all'universale, è forata — ove anche non volesse — alla constatazione del vincolo imprescindibile che esiste fra lo spirituale e il temporale.

In questo quadro la Chiesa ha sempre le sue vittorie pacifiche, il suo primato di verità.

r. m.

La conclusione delle storiche giornate

FIRENZE, 9 sera. Il popolo di Firenze ha accolto con grandi manifestazioni di festa il Capo del Reich e il Capo del Governo italiano.

L'arrivo del Duce

La città, nel fulgore di una giornata serena, appariva addobbata nelle vie principali da una galleria di bandiere, di arazzi e di damaschi. Alle ore 13.30 nel padiglione reale della stazione convenivano i membri del Governo, alte personalità dello Stato, alte gerarchie, alti gradi dell'Esercito, della Milizia, della Marina e dell'Aeronautica e le autorità e gerarchie cittadine. Sotto la pensilina sono schierati una compagnia dell'84.º Reggimento Fanteria, i moschettieri del Duce, gli alfieri federali con i seggiarretti fiorentini. Fiancheggiato l'atrio che dalla pensilina conduce al padiglione d'onore, i gonfaloni delle città e della provincia.

Alle ore 13.45 precise entra in stazione il treno che reca a Firenze il Duce, Alfieri federali, moschettieri e fanti, scendono in posizione di attesa; tre volte squillano le trombe. Si ode il saluto alla voce. Risuonano le note di «Giovinezza». Mussolini che veste la divisa di Comandante generale della Milizia, passa in rassegna le formazioni, seguito dal Ministro per gli affari esteri S. E. Galeazzo Ciano, dal Ministro Segretario del Partito Starace, dai ministri Alfieri e Bottai che con lui sono partiti da Roma; poi sta in attesa dell'arrivo del Fuehrer.

L'incontro dei Condottieri

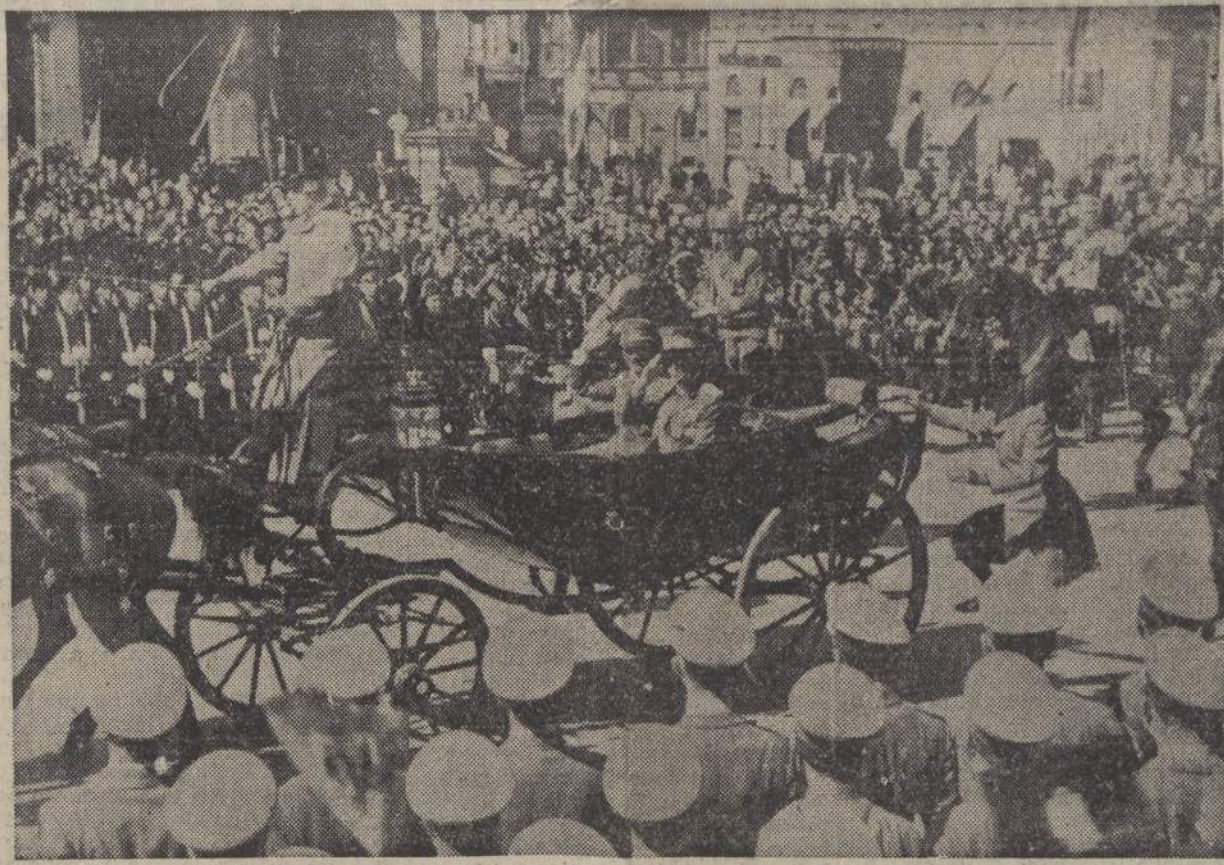
Alle ore 14 il Capo della nazione arriva a Firenze. Nella stazione si diffondono le cadenze dell'inno germanico. Adolf Hitler ed il Duce passano in rivista la milizia e le forze fasciste e si avviano verso il padiglione di uscita. Quindi il Fuehrer ed il Duce compaiono sul piazzale e salgono sulle vetture, accolti da acclamazioni. Il corteo si forma con il seguente ordine: sulla prima macchina stanno il Duce ed Hitler; sulla seconda Von Ribbentrop, Ciano ed il Prefetto di Firenze; sulla terza il Luogotenente del Fuehrer, Hess e Starace; sulla quarta Goebbels e Alfieri; sulla quinta Himmler e Buffarini; sulla sesta l'Ambasciatore di Germania a Roma e Bottai; Seguono, su altre vetture i componenti del seguito.

Il corteo si snoda lentamente e fra inni di fanfara infila la via Panzani, Giovani fascisti e popolo uniscono in una sola voce il nome del Duce e del Fuehrer. Per via Cerretani, ove la manifestazione si accentua, si giunge a piazza del Duomo. Un gruppo di evivisti conduce l'ospite per via Calzaiuoli sotto una volteggiante galleria rossa di festoni. Il corteo per la via Strozzi, arcata di Padiglioni Gianini e per la via Tornabuoni, ove il popolo è sempre densissimo.

A Palazzo Pitti

Superato il Ponte S. Trinità e la via Maggio, il corteo si avvia verso la Piazza Pitti.

Tagliata la scia argentea dell'Arno il Fuehrer giunge nella Piazza Pitti ed il suo occhio fissa l'inimitabile meraviglia mole. Fanno arco intorno i figuranti del gioco del calcio fiorentino. I colori più svariati si fondono in un'armonia calda. Alle 14.25 il Fuehrer entra in Palazzo. Sono schierati lungo la gradinata, su cui è steso il tappeto cremisi, i Moschettieri del Duce. Hitler e Mussolini salgono, seguiti dai Ministri d'Italia e del Reich. Sfilata superba di sale, sfarzo di arazzi e di dipinti, vastità di luce ed echi di grande storia, risonanza immortale delle glorie Italiane. Il Fuehrer cammina lentamente ammirando una così suprema meraviglia d'arte. Poi il Duce da lui si congeda. E mentre Hitler resta nelle sale predisposte per la sua breve visita fiorentina, Mussolini lascia il Palazzo per ritornarvi alle 15.30



Hitler col Re dal Quirinale alla stazione

Audacia e perizia di piloti e di fanti alle esercitazioni presenziate dal Sovrano e dai due Capi

Lo spettacolo notturno offerto dalla "Gil", al Foro Mussolini

ROMA, 9 sera. Nuove grandiose manifestazioni sono caratterizzate le ultime giornate romane di Hitler, che stamane è partito per Firenze salutato da imponenti dimostrazioni.

Le manovre aeree a Furbara

Ieri mattina, domenica, alle ore 8.30 Hitler e il Re Imperatore hanno lasciato in automobile il Quirinale e attraverso le vie della città, applauditi dalla cittadinanza, si sono diretti verso l'Agro, puntando su Furbara. Qui alle 8.35 è giunto il Duce ricevuto dal Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal Ministro Segretario del Partito Starace. Mussolini era accompagnato dal generale Pariani. Il Duce ha raggiunto il Museo delle Armi dove sono convenuti anche l'Ammiraglio Cavigliani e il gen. Russo Capo di S. M. della Milizia. Sono arrivati poi il conte Ciano, il gen. Ferrari per il Senato, numerosi Ministri, i personaggi del seguito di Hitler, i Marescialli d'Italia Nella Palazzina del comando si sono raccolti numerosi alti ufficiali. Due terrazze, ai lati della palazzina, erano state trasformate in tribuna.

Preceduti di pochi minuti dal Principe di Piemonte, Hitler e il Re Imperatore sono arrivati alle 9.30. L'incendio è stato cordialissimo. Dopo aver visitato, guidati dal Duce, il Museo delle armi in dotazione all'Aeronautica, Hitler e il Sovrano hanno preso posto in una torretta dominante il campo della azione aerea in programma.

L'esercitazione si è iniziata con una serie di esibizioni acrobatiche di quattro squadriglie da caccia «C. R. 32». Le esibizioni — meraviglioso saggio dell'abilità e dell'audacia dei nostri piloti — si sono ripetute per venticinque minuti. Fra l'altro gli apparecchi hanno disegnato nel cielo con le loro possenti sagome una croce uncinata e una grande ruota. Eseguendo la «gran volta» i velivoli hanno strappato l'unanime ammirazione degli spettatori d'eccezione, con a capo Hitler, il Re e Mussolini.

Subito dopo una squadriglia in formazione di freccia ha eseguito la «virata imperiale». Tutte quattro le squadriglie hanno compiuto l'«udacissima» «vite orizzontale».

La prima meravigliosa fase si è conclusa con la «gran volta» tracciata in formazione di gruppo a ronzio di squadriglie a ruota. Ha fatto seguito l'esercitazione bellica.

Secondo il tema essa doveva essere compiuta contro una supposta base marittima industriale che si riteneva essere centro di importanti obiettivi militari, industriali e navali.

Si supponeva anche che un concentramento di truppe stesse predisponendosi all'imbarco. Ha fatto gruppo da osservazione con compiti di esplorazione offensiva: uno stormo d'assalto che ha attaccato rasente il concentramento delle truppe, e sei stormi da bombardamento che hanno attaccato, simultaneamente, le navi in bacino, le navi alla fonda, la zona industriale e il concentramento di truppe lasciando cadere bombe di piccolo calibro. Ma sopra gli aggressori sono sopraggiunti più alti i velivoli d'assalto che lanciavano bombe antiaeree. Gli aggressori si sono sottratti al tiro puntando sul mare, liberandosi dagli spezzoni non sganciati durante l'incursione.

Sopra le sagome bianche simulanti le truppe accampate sono giunti velocissimi gli apparecchi da ricognizione lasciando cadere bombe di piccolo calibro. Ma sopra gli aggressori sono sopraggiunti più alti i velivoli d'assalto che lanciavano bombe antiaeree. Gli aggressori si sono sottratti al tiro puntando sul mare, liberandosi dagli spezzoni non sganciati durante l'incursione.

Subito dopo sopra le truppe accampate si sono avventati in volo rasente i velivoli d'assalto del settimo stormo, contrattaccati dai caccia «C. R. 32».

I lampeggiamenti degli spezzoni e

le raffiche delle mitragliatrici, davano al quadro il senso della realtà bellica. A questo punto della manovra si supponeva che le truppe in attesa dell'imbarco fossero decimate vinte.

Quindi l'attacco aereo si è rivolto contro le navi alla fonda. Dall'altezza di duemila metri gli aerei hanno bombardato le sagome navali con perfetta efficacia.

Boe rosse che si accostano alla riva simulano le navi in bacino. Anche esse sono colpite dalle bombe e scompaiono.

Il primo e il secondo stormo dei

velivoli da bombardamento veloce (la squadriglia di testa era comandata da Bruno Mussolini) hanno poi preso di mira con mirabile precisione di tiro la supposta zona industriale.

Le strutture di legno che raffigurano opifici e fabbriche sono in breve scomparse in un immane polverume.

Infine sulla zona è passato uno stormo di velivoli da bombardamento veloce che ha lasciato cadere bombe a tempo, cariche di liquido nebbiogeno speciale. L'esercitazione, cui hanno partecipato 350 apparecchi, del quale 150 da bombardamento, che hanno lanciato 150 tonnellate di esplosivo, è così finita.

A suggello dell'esercitazione — che ha suscitato l'alta ammirazione di Hitler, del Re Imperatore e ha meritato l'elogio del Duce — sfilano nel cielo tutti gli apparecchi, preceduti dal gruppo acrobatico che disegna un grande Fascio littorio.

Il messaggio del Segretario del P. N. F. al Fondatore dell'Impero

ROMA, 9 sera. Ecco l'indirizzo che il Segretario del Partito ha consegnato al Duce, a nome di tutte le Camicie Nere:

«Duce, ricorre oggi il secondo annuale dell'Impero Fascista che il Vostro genio politico e militare di Condottiero invitò a restituire a Roma, maestra delle genti.

Le Camicie nere della Rivoluzione salutano in Voi, con animo sempre più vibrante di fede e di riconoscenza, il creatore di questa nuova Italia, che offre al mondo incomparabile esempio di unità politica e di potenza militare. Il popolo italiano, al quale avete donato l'Impero, comprende per schietta intuizione, che le sue fortune sono intimamente legate a Voi, sa che tutto Vi deve e vuole essere degno della Vostra ardua missione nella costante pratica del dovere, nell'entusiastico ardore dei suoi volontari, nelle assidue opere di pace, presidiate da armi poderose e da spiriti indomabili.

In questo giorno, sacro alla nuova storia d'Italia, il popolo tutto Vi saluta alla voce e si stringe nella ferocezza dei ranghi, con l'immutato proposito di seguirVi sempre e dovunque, al servizio della rivoluzione che inesorabilmente continua e vince. — Dal Palazzo del Littorio 9 Maggio XVI E. F. — Il Segretario del P. N. F. — ACHILLE STARA.

La Croce e il Giglio

FIRENZE, 9 pom. Il diorama bianco, scultoreo davanti agli occhi del Cancelliere tedesco, senza Firenze sarebbe mancato di un elemento essenziale per ricomporre il volto di questa giovane Italia fatta di nuovo mirabile al mondo.

Firenze, questo fiore di bellezza e di grazia, esprime nel campo dell'arte ciò che Roma afferma nel dominio dello spirito e nella potenza dell'Impero e Napoli impone nell'ineccepibile prodotta gettata ai flutti del Mediterraneo. Gli sarebbe mancato Venezia, unica al mondo, se Hitler, venuto dal cielo delle Alpi, non l'avesse veduta nello storico 14 giugno del 1934, quando tra la moltitudine lo vide estasiato e quasi smarrito dinanzi all'incanto di San Marco dalle cupole d'oro ed ebbe ad un tempo, il primo saggio di potenza dell'Italia fascista. Ormai da quella prima visione del Leone alato di S. Marco, che per secoli sigillò i cippi di confine dell'Alpe, «la frontiera naturale che la Pro-

videnza e la Storia hanno palesemente tracciato ai nostri due Popoli» come testé Hitler ha solennemente ripetuto proprio dal Palazzo Venezia, divenuto giacinto di comando della nuova Roma Imperiale — da quella lontana visione, dico, il Cancelliere del Reich, con la fine del suo odierno viaggio, può dire di avere colto tutti i lineamenti della nostra Italia, compresi quelli primari e insopprimibili dello spirito, di uno spirito ineguotabilmente cristiano. Come su Napoli non spiega l'igno oriframma del Vesuvio, così nella Roma di Cesare non costa il suo luminoso profilo dalla cupola del Brunelleschi su Santa Maria del Fiore e quella picca di torre armata che s'estolle sulla quella merlatura del Palazzo della Signoria, sulla cui fronte raggia il Monogramma di Cristo, aureolato dal vulcanico S. Bernardino da Siena del monte di S. Paolo: «Dio lo esaltò e gli donò un nome sopra qualunque nome, onde nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e nell'inferno: e ogni lingua confessi che il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre». L'investitura di questa divina regalità Cristo Signore l'ebbe dalla magistratura e dal popolo di Firenze nella sua epoca d'oro, quando appunto sul frontone del Palazzo della Signoria volle campeggiare il saluto della Repubblica al Re dei Re.

Questo effluvio di cristiana ferezza si diffonde dalla trinità della cella della torre di S. Maria Novella, entra sulla soglia dell'Ospite che entra a Firenze; e si effonde tutto intorno alla Cattedrale fiorentina, s'innalza coi suoi pinnacoli e si distende dal labaro marmoreo del suo gioietto campanile; si rimerza nel castone arcuato che apre una corte di reggia alla Basilica della SS. Annunziata e spazia nella immensa vastità danterca della Basilica di S. Croce, poema lapideo che celebra la Croce di Cristo nella sua invenzione e nella sua Esaltazione.

La Croce e il Giglio sono l'inseparabile oriframma alato sul suo cielo da Firenze venusta e pia, sagacia e forte che con inimitabile grazia ha saputo oggi vestire tutte le sue gale di colori e di luce senza intaccare il suo volto composto dai secoli.

Nella rapida visita fatta stamane alla città per coglierne il volto e lo spirito quello che più m'appaga è appunto quest'initiale bellezza scura da imporre architettoniche e da efferre ridondanze che spesso deturpano invece che aggrandire le feste delle nostre città tutte belle e bastanti alla loro grazia quotidiana e ferite.

Mi piace tutto questo anche perché Hitler ha dato lezione a certi esotici esteti di casa nostra che contrabbandarono e contraffecero la peggiore arte moderna del nord, credendo bastevole squadrarla e snudarla per acclamarla ad nostro sole. Organizzando a Monaco l'esposizione dell'arte deturpata, Hitler ha messo alla berlina tutte le mostruose deformazioni plastiche, pittoriche, architettoniche dell'arte così detta razionale, forse perché conservi almeno nel nome il mancato raziocinio che l'ha concepita.

E nelle nuove costruzioni di Monaco il Cancelliere ha voluto infuso quello spirito romano e fiorentino che fu appunto di Monaco la Firenze tedesca, l'anello di congiunzione tra la nostra arte mediterranea e l'arte nordica, anch'essa, del resto, mirabile per avere afflato al clima brumoso la volta romana nelle ogive delle Cattedrali cristiane del Reno.

Il labaro bianco-pigiato di Firenze, che garrisce ad ogni canto e fiorisce in ogni piazza, nel Lunigiano e sui colli, tiene così con dignità il suo posto tra i nostri colori fusi anche con l'azzurro rinvio del gagliardetto del Duce, nel cui nome e nel cui prestigio Firenze dà il saluto di commiato all'Ospe d'oltr'Alpe.

Giuseppe De Mori

Hitler lieto di essere in Italia nell'anniversario dell'Impero

per ascoltare il discorso del Duce

FIRENZE, 9 sera. Al suo arrivo a Firenze, non appena incontratosi alla stazione con il Duce, il Fuehrer gli ha speso la sua gioia di trovarsi in territorio italiano proprio oggi che è una grande ricorrenza storica dell'Italia, vale a dire il secondo anniversario della fondazione dell'Impero. (Stefani).

Federali a Genova per ascoltare il discorso del Duce

ROMA, 9 sera. Il Segretario del Partito ha disposto che il 14 Maggio il Direttorio Nazionale e tutti i federali si adunino in Genova per ascoltare il discorso del Duce. (Stefani).

Interrogativi

Canossa?

I giornali di Firenze squillano di titoli in onore del Fuehrer. Fra gli scritti più o meno paesisti di cultura tedesca, trovo questo spunto di Guido Manacorda. Si parla della avversione hitleriana al bolscevismo.

«Sull'efficienza dello smisurato esercito bolscevico (scrive Manacorda) — mobilitabili, sulla carta, da 15 a 20 milioni — una espressione hitleriana merita di essere qui ricordata: «Le guerre si vincono con la coesione morale; alla prima dura sconfitta, l'esercito dell'U. R. S. S. si sfascia, per non potersi più ricostruire». Ma naturalmente, non è solo l'esercito che deve andare sfasciato, è il marxismo nella sua dottrina atea e nella sua prassi d'odio e di lotta di classe. «Il motivo principale della mia irreducibile avversione contro la Russia sovietica è il suo ateismo. L'uomo che non crede a Dio, fa Dio di se stesso. Ma che è l'uomo? Polvere. Basta un canoro per distruggerlo in pochi mesi». Queste parole, quale possa essere il loro substrato, teologico o filosofico, scandite un giorno con meditata lenitezza nei silenzi della Residenza berlinese, raccolgo oggi qui ad augurio, a speranza, vorrei poter dire a certezza, che, composto quel doloroso dissidio, la pace religiosa tornerà, dopo tanti secoli di travaglio tragico, a luminosamente risplendere sul cielo di Germania».

È un augurio che ben abbiamo già espresso e che torniamo a raccogliere per farlo nostro, intimamente nostro, come già appartenente alla più intima esistenza psicologica e spirituale dei cattolici di tutto il mondo. I quali cattolici (bisognerebbe far ben comprendere ciò in ogni latitudine materiale e mentale) quando rilevano un dissidio o constano un conflitto di Religione, non è certo per un sado piacere settario o per una vile aridità di spirito, ma per una doverosa, pensosa, dura esigenza di posizioni ideali: per l'impegnativo di non ripiegare mai un lembo della verità soprannaturale. Ma in fondo al cuore di ogni vero credente segna il Vangelo dell'Amore, non c'è che anelito di equilibrio, voti e speranze per la conciliazione. Anche per tutti coloro che in questi dissidi soffrono nello spirito o nella carne.

«Chi è l'uomo? Polvere». Si sarebbe da scrivere un capitolo su una tale drammatica antitesi con la Chiesa da parte di personalità e correnti di uomini moderni che affermano di credere in Dio e dicono di odiare l'ateismo! Già. Ma la fede in Dio non basta. Occorre credere in Cristo. E nella Chiesa. Cioè che si sconta in Germania, in alto e in basso, tra ortodossi ed eretici, cattolici e neo-pagani, è la dura eredità dello Scisma; la colpa della infanta unita. Intanto che si soffre e si opera a ricercare la ricostituzione, la somma del dolore è immensa. E c'è chi cerca una unità religiosa (necessaria, imprescindibile, e senza della quale uno Stato non può praticamente dirigersi) fuori dell'ateismo logico e necessario in altre forme di fede o di pseudo-fede. Vi sono gli ultimi eredi inariditi dal protestantesimo, praticamente razionalisti, che cercano la fede nazionale, il mito, la razza. Pur di ritrovare questa unità. Sono degli erranti. Ma il loro anelito si comprende. Anzi, è una testimonianza della Verità unica. Tutte conseguenze di avere tradito la Fede antica e universale.

Vengono alla mente le parole di Mussolini: «La unità religiosa è bene supremo di un popolo. Comprometterla o anche soltanto incrinarla è delitto di lesa Nazione».

Commentando i discorsi di Hitler e di Mussolini a Roma, il corrispondente romano del «Temps» scrive a un certo punto:

«Nel suo brindisi, il Fuehrer ha parlato di Roma come del suolo più glorioso della storia dell'umanità. Il mito germanico s'è inchinato davanti al «mito» (sic!) romano? Il Cancelliere tedesco accetta il primato della Città eterna e del Fascismo? Alcuni troveranno che queste parole hanno un certo accento di Canossa».

Canossa è la parola forte. Per ora anche immatura. Ma fascino nostro l'augurio. Anche senza Canossa, basterebbe il riconoscimento oggettivo della storia nel suo insegnamento di vita e la considerazione della Chiesa come depositaria di verità, fonte di elevazione e garanzia di ordine e di saggezza umana e divina.

Manzoni Santo?

La proposta — tanto impegnativa e solenne — partita da don Colazzi.

Riprendendola, il valoroso giornalista, Silvio Negro scriveva in questi giorni:

«L'idea che Alessandro Manzoni potesse essere un Santo non è mai venuta in mente neanche a coloro che sono vissuti accanto al grande scrittore e l'hanno idolatrato in vari modi; non a uno solo dei contemporanei; non a uno solo dei moltissimi che, dopo di averlo conosciuto ed ammirato da

vivo, hanno scritto di lui morto magnificandone giustamente la vita e le opere; non a uno dei molti altri che di Alessandro Manzoni si sono occupati in questi ultimi cinquant'anni, con una devozione, un fervore, un trasporto così affettuoso da non indietreggiare neanche davanti alle fanciullaggini. E questa considerazione ha ben altra importanza; anche perché, fino ad oggi, è sempre avvenuto per i Santi proprio il contrario. I contemporanei li hanno collocati sugli altari mentre erano ancora in vita, sono stati essi i banditori più appassionati delle virtù e delle grazie eccezionali; la Chiesa ha dovuto preoccuparsi non di aiutarli ma di chiuder loro la bocca; di metter acqua nel vino per guadagnar tempo e vedere se quel fuoco non fosse di paglia; di istituire un avvocato del diavolo; di vietare le manifestazioni della devozione impaziente in attesa che l'acclamata santità fosse provata anche dai miracoli. Per Alessandro Manzoni, è inutile dirlo, non è avvenuto proprio niente di simile».

Ora è la volta di Ulderico Tegani. Scrive egli sull'Ambrosiano di oggi:

«Che vi sia stata per la santificazione di Alessandro Manzoni quella specie di proclamazione o d'invocazione popolare a cui qui sopra si allude, no certo, e siamo tutti d'accordo. Ma che non vi sia stata proprio nessuna manifestazione in quel senso degna di nota, che davvero mai nessuno abbia veduto un Santo nell'autore dei «Promessi Sposi», questo, ecco, non risponde alla realtà. A Silvio Negro è sfuggito dalla memoria un libro di quegli indubbiamente non ignora; quel piccolo gioiello di Raffaello Barbiera che, «Il Salotto della Contessa Maffei». In quel libro appare documentata l'esistenza di persone d'altissima levatura che credevano nella santità del poeta».

Lo scrittore ricorda che la contessa Maffei chiamava il Manzoni al nostro grande santo uomo. Il Barbiera faceva invece l'avvocato del diavolo, aggiungendo di suo: «Interessa la rettitudine del Manzoni, candido il suo cuore; ma poteva essere detto santo se, assorto negli studi, dimenticava d'educare egli, nel miglior modo, tutti i propri numerosi figliuoli, come un altro padre avrebbe fatto?».

Non esitava invece Giuseppe Verdi il quale, conosciuto il Manzoni, così scrisse di lui:

«Cosa potrei dirvi di Manzoni? Come spiegarvi la sensazione dolcissima, indefinibile, nuova, prodotta in me, alla presenza di quel Santo, come voi lo chiamate? Io me gli sarei posto in ginocchio dinanzi, se si potessero adorare gli uomini».

E dopo la morte di Alessandro: «Cara Clarina, sono in Milano, ma vi prego di non dirlo a nessuno, a nessuno».

Dov'è sepolto il nostro Santo?».

Conclude il Tegani: «Ormai egli candidava la profonda convinzione di lei sulla santità di Alessandro Manzoni, ch'era già diventato «il nostro Santo». C'è dunque stato «qualcosa» che sul venerando capo del Poeta ha visto raggiare la celeste luce.

L'argomento è alto e impegnativo. Per non dire anche vasto. Che ne pensano i nostri lettori? r. m.

Le ragioni del ratto di Kutepov e Miller emerse in un processo politico a Riga

RIGA, 9 sera. Il Tribunale militare estone ha condannato ai lavori forzati un impiegato, certo Nicolas Nei, e tale Georg Shorochov, imputati di avere fornito all'U.R.S.S. informazioni sulle organizzazioni militari. Dal dibattimento del processo è risultato che l'U.R.S.S. si interessa molto dell'attività dei centri dell'emigrazione russa all'estero.

La O.G.P.O.U. (sezione per l'estero) ha il compito di intralciare i rapporti tra i centri russi bianchi, stabiliti in alcune capitali europee, e di farne sparire i principali esponenti. Il Georg Shorochov, emigrato russo, aveva consentito ad entrare ai servizi della O.G.P.O.U. (sezione Iro). Ma questo processo avrebbe solo un valore relativo, se da esso non fosse risultata evidente la spogliatura della scomparsa del generale Kutepov e del generale Miller, entrambi rapiti come è stato accertato a suo tempo da agenti sovietici. È risultato, inoltre, che Mosca dedica la massima attenzione agli esponenti militari della emigrazione russa e non assiste dai tentativi di ricondurli a sé ricorrendo persino a vistose offerte di denaro. È stata cioè stabilito che alcune personalità russe, tempo fa, aderirono o meglio, finsero di aderire alle offerte della O.G.P.O.U. di lavorare dietro compenso pecuniario per l'attuale governo sovietico. Tali personalità, in un primo tempo e con l'autorizzazione delle supreme autorità dell'emigrazione russa, evidentemente fornirono dati precisi agli agenti sovietici. Acquisita in questo modo la loro fiducia, poterono, in un secondo tempo, venire a capo dei piani segreti della O.G.P.O.U. che ritararono subito alla sede centrale dell'organizzazione mi-

Le cerimonie all'estero per la Fondazione dell'Impero

ROMA, 9 sera. In tutte le sedi dei Fasci d'estero hanno avuto luogo solenni commemorazioni della Fondazione dell'Impero.

A Berlino, nella Casa del Fascio, ha parlato il R. Console Generale, che ha proceduto alla consegna di una medaglia al valore e di croci di guerra a volontari della campagna abissina e di tre stelle al merito del lavoro.

A Parigi ha parlato l'Ispettore dei Fasci italiani in Francia, Tumminelli. Analoghe commemorazioni ha avuto luogo presso le sedi dei Fasci di Lione, Metz, Nantes, Tolone e Digione e così pure ad Algeri.

A Buenos Ayres la celebrazione ufficiale si è svolta nell'ampia sala del Teatro Coliseo, gremito sino all'invosito.

Erano presenti i rappresentanti

in uniforme del Partito Nazionale e della Falange Spagnola. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal R. Ambasciatore Guariglia.

Nel pomeriggio nella sede del Circolo Italiano è stato proceduto, alla inaugurazione di un busto in bronzo del Duce.

Ad Atene, alla presenza del R. Ministro d'Italia e dei dirigenti del locale Fascio, ha commemorato ha avuto luogo al Campo Sportivo di Kipseli.

Ha parlato l'Ispettore dei Fasci ed è seguito un saggio sportivo della G.L.L.

A Sofia, nella Casa d'Italia, il R. Ministro d'Italia, ha pronunciato un vibrante discorso.

La celebrazione a Mogadiscio il cambio della bandiera del Corpo Truppe Coloniali della Somalia

MOGADISCIO, 9 sera. Mogadiscio ha stamane, celebrato la fondazione dell'Impero con la

suggestiva cerimonia del cambio della bandiera del Corpo Truppe Coloniali della Somalia, decorata di medaglia d'oro per le recenti glorie della campagna abissina.

Alla presenza del Governatore, S. E. Caroselli, di tutte le autorità, dei reparti della Forza Armata e di una folla di connazionali e di somali, il generale Morelli ha ricordato gli episodi salienti del glorioso logorot drappo che, dopo undici anni, lascia a quello nuovo la consegna di sempre maggiore gloria e sempre nuove e più alte mete.

Fra l'intensa commozione, specie dei vecchi comandanti e degli antichi colonialisti, ha comunicato l'elenco dei reparti arabo-somali in questi giorni insigniti dal Re Imperatore di ricompense al valore.

Dinanzi alla nuova bandiera e al lacero vessillo, destinato al museo del Vittoriano di Roma, sono indisse sfilati, fra grande entusiasmo, tutti i reparti armati somali, che a Mogadiscio per la prima volta, il passo romano di parata, e il Battaglione somali a passo di corsa.

Le minoranze cecoslovacche

Anche gli ungheresi chiedono garanzie

PRAGA, 9 sera. I giornali occupandosi del passo franco-britannico presso il Governo di Praga comunicano che prossimamente il Governo provvederà a dare una soluzione definitiva ed integrale a tutto il problema delle nazionalità.

Tuttavia un commento, che ha prodotto una certa impressione in questi circoli politici, è quello delle ufficiose Lidove Noviny, le quali lasciano molto chiaramente trasparire il malumore dei cecoslovacchi per il fatto che l'Inghilterra non ha voluto assumere impegni precisi per la Cecoslovacchia.

Intanto si apprende che anche la minoranza ungherese comincia ad agitarsi per le sue rivendicazioni. I deputati Esterhazy e Jaros hanno, infatti, inviato al Governo un memorandum nel quale chiedono che agli ungheresi sia garantita la stessa protezione che si intende garantire ai tedeschi, soprattutto nel campo culturale.

Vengono, fra l'altro, chieste una facoltà di filosofia ed una di giurisprudenza presso l'Università di Bratislava, come pure il riconoscimento dei titoli di studi conseguiti presso istituti scolastici ungheresi.

Incidenti coi Sudeti

PRAGA, 9 sera. Per le elezioni comunali a Praga, che avranno luogo il 22 e 29 corr., sono state depositate 24 liste di candidati.

È interessante rilevare che, oltre i partiti politici, pongono la loro candidatura anche delle organizzazioni operarie, un gruppo di proprietari di case, un altro che prende il nome di Unione borghese anti-henleiniana, ecc.

Intanto la campagna elettorale in provincia è attivissima.

A Aussing ha avuto luogo una grandiosa manifestazione di società tedesche dipendenti dal partito henleiniano.

Il numero dei manifestanti si fa ascendere a circa duecentomila. In un comune presso Brno, durante un'altra dimostrazione popolare di aderenti al partito dei tedeschi dei Sudeti, si sono verificati incidenti perché la polizia ha voluto vietare il corteo henleiniano.

Il «Niki Niki» pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Napoli, affermando che la manifestazione costituita dalla manovra navale svoltasi alla presenza del Capo della Germania, ha sorpreso gli stessi addetti navali che vi hanno assistito con la sua imponenza senza pari.

L'invito speciale osserva poi la profonda impressione suscitata dalla manovra degli 80 sommergibili e la massima autorità del momento della reggenza, l'arcivescovo primate d'Africa, ha benedetto la prima pietra del nuovo Ospedale Italiano.

Dopo i discorsi del Direttore dell'Ospedale e dal rappresentante della Repubblica Francese, ha parlato il Console Reggente d'Italia, Lanza.

Terminati i discorsi, il Primate d'Africa ha benedetto la prima pietra, che è stata murata dalle autorità.

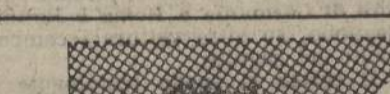
Telegrammi sono stati indirizzati dal Console Reggente al Re Imperatore, al Duce e al Ministro Ciano. La cerimonia si è conclusa con il canto dell'Inno a Roma e di Giovinezza, e seguiti dalle organizzazioni giovanili, ed al suono degli inni nazionali e francesi.

Villaggi subcarpatici inondati. Due vittime e gravi danni

PRAGA, 9 sera. Una violentissima tempesta, scatenata nelle regioni montane della Russia subcarpatica, ha provocato inondazioni. Le acque hanno completamente invaso parecchi comuni. La catastrofe ha fatto due vittime, ha distrutto sei ponti e numerose abitazioni.

Badate alle evacuazioni

che debbono ripetersi ad intervalli regolari e alla sera, se necessario, prendete una pillola BILAX. L'evacuazione avviene allora normalmente e senza crampi. L. 4.50. Fabbricato in Italia.



QUANDO AVETE INVITATI SUGORÒ VI AIUTA

Il piacere di avere dei convitati non deve essere amareggiato dal pensiero di non fare bella figura e di non soddisfare il gusto degli ospiti. Fattori anzi di non fare bella figura e di non soddisfare il gusto degli ospiti. Fattori anzi di non fare bella figura e di non soddisfare il gusto degli ospiti. Fattori anzi di non fare bella figura e di non soddisfare il gusto degli ospiti.



VASTA ECO NEL MONDO alle dichiarazioni di Palazzo Venezia

BERLINO, 9 sera. La profonda impressione suscitata in tutta la Germania dai brindisi di Palazzo Venezia trova nella stampa tedesca un'eco entusiastica.

I giornali esaltano la storica missione dell'Asse.

Nei commenti ci si richiama alla grande adunata dello scorso anno al Campo di Maggio di Berlino. Come allora, anche nella superba sala di Palazzo Venezia i due Condottieri hanno parlato al mondo in nome di due rivoluzioni che marciano insieme sulla via di una pace costruttiva e che sono risolte a proseguire in strettissima solidarietà.

Il richiamo rispecchia fedelmente la grande risonanza avuta presso il popolo tedesco dal «Messaggio» di Palazzo Venezia. L'immutabilità dell'amicizia italo tedesca, riaffermata in maniera così solenne, è definita dai fogli berlinesi sicura garanzia di un avvenire fecondo di realizzazioni per i due Paesi uniti ora da una frontiera comune.

L'intangibilità di questa frontiera è stata proclamata dal Fuehrer con parole che hanno nel popolo tedesco un'eco profonda.

Il «Volkischer Beobachter» dichiara che i brindisi di Palazzo Venezia segnano la chiusura definitiva di un'epoca di storia e l'inizio di un'epoca nuova.

«La soluzione del problema austriaco — afferma l'organo nazista — ha tolto di mezzo l'ultimo ed unico elemento suscettibile di costituire una minaccia per l'Asse ed ha elevato la frontiera del Brennero alla funzione naturale di ponte che collega il nuovo Impero di Roma col nuovo Reich nazionalsocialista: 120 milioni di italiani e di tedeschi sono diventati un blocco solo al servizio della pace europea; una barriera contro la quale si infrangeranno gli assalti ed il mal volere di quanti non hanno ancora compreso che l'avvenire appartiene ai Paesi che sono l'espressione di un vero regime popolare».

Il «Lokal-Anzeiger» sottolinea la storica importanza politica dei brindisi.

«Il Duce ed il Fuehrer — dice il giornale — hanno proclamato le leggi dell'avvenire politico del continente. L'Italia e la Germania sono risolte a difendere in comune le conquiste delle due Rivoluzioni. Le parole, la fede, la ferma fiducia dei due Condottieri rappresentano la linea prosecuzione del cameratismo italo-tedesco consacrato con l'adunata indimenticabile del Campo di Maggio: esse sono una nuova prova della saldezza dell'Asse Roma Berlino e costituiscono un documento della costruttiva opera di pace realizzata dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo».

«Siamo convinti — osservano le «Muenchener Neueste Nachrichten» — che l'onesta e decisiva volontà, come ha dimostrato l'Accordo Mediterraneo, elimina ogni ostacolo nel riavvicinamento fra due Paesi e siamo altrettanto persuasi che il Duce e il Fuehrer avranno dedicato le loro frequenti, lunghe conversazioni alla ricerca di proposte da farsi all'Europa per una rapida soluzione dei problemi più critici. Non con soluzioni contingenti, ma soltanto con concezioni chiaroveggenti che richiedano, talvolta, mezzi anche drastic, si potrà stabilire l'equilibrio europeo distrutto a Versaglia».

Il solenne impegno del Fuehrer con l'Italia rilevato in America

WASHINGTON, 9 sera. I giornali pubblicano lunghe corrispondenze da Roma riproducendo i passi più salienti dei discorsi del Duce e del Fuehrer, di cui il New York e la Herald Tribune pubblicano il testo completo. Tali corrispondenze sono unanimi nel constatare l'importanza della riaffermazione dell'intangibilità dell'Asse e il significato del solenne impegno del Fuehrer di rispettare gli attuali confini dell'Italia.

Il New York Times rileva pure la calorosa accoglienza fatta a Hitler dal popolo italiano, e in una corrispondenza da Berlino pone in evidenza che le manifestazioni romane al Capo della Germania nazista hanno infiammato i tedeschi. Lo stesso giornale riferisce le impressioni secondo cui la collaborazione tra Italia e Germania, riaffermata dall'incontro tra Duce e Fuehrer, non esclude la possibilità di loro accordi con terze Potenze.

Il New York Times esamina in un lungo articolo i risultati del grandioso sforzo di pacificazione e di valorizzazione che l'Italia ha compiuto in Etiopia dal giorno della sua conquista. Il giornale, dopo aver rilevato le formidabili difficoltà superate, continua dicendo che il fervore di attività visibile dovunque, garantisce che Mussolini, il quale già sorprese il mondo con la rapidità della sua conquista, possa, ancora una volta, sorprendere con la rapidità del tempo impiegato per sviluppare l'Impero che l'Italia ha recentemente acquisito.

Le affermazioni pacifiche sottolineate a Tokio

TOKIO, 9 sera. La stampa continua a interessarsi con grandissima ampiezza dei discorsi pronunciati dal Duce dal Fuehrer, che la popolazione ha ascoltato per radio con interesse vivissimo.

L'Asahi nota come il Duce abbia ripetuto quanto già ebbe ad affermare a Berlino e sottolinea che i discorsi dei due Capi costituiscono dichiarazioni capaci di risvegliare anche coloro che non comprendono la nuova epoca. Il giornale pone quindi in rilievo le parole pronunziate dal Fuehrer nei confronti della frontiera del Brennero, ormai comune ai due Stati dell'Asse, osservando il rafforzamento di quest'ultimo in seguito alla visita a Roma del Fuehrer e Cancelliere.

Il «Niki Niki» pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Napoli, affermando che la manifestazione costituita dalla manovra navale svoltasi alla presenza del Capo della Germania, ha sorpreso gli stessi addetti navali che vi hanno assistito con la sua imponenza senza pari.

L'invito speciale osserva poi la profonda impressione suscitata dalla manovra degli 80 sommergibili e la massima autorità del momento della reggenza, l'arcivescovo primate d'Africa, ha benedetto la prima pietra del nuovo Ospedale Italiano.

Dopo i discorsi del Direttore dell'Ospedale e dal rappresentante della Repubblica Francese, ha parlato il Console Reggente d'Italia, Lanza.

Terminati i discorsi, il Primate d'Africa ha benedetto la prima pietra, che è stata murata dalle autorità.

Telegrammi sono stati indirizzati dal Console Reggente al Re Imperatore, al Duce e al Ministro Ciano. La cerimonia si è conclusa con il canto dell'Inno a Roma e di Giovinezza, e seguiti dalle organizzazioni giovanili, ed al suono degli inni nazionali e francesi.

I quotidiani bulgari sottolineano la volontà italo-tedesca di dominare il bolscevismo; quelli jugoslavi la enorme impressione suscitata nell'«Ospite di Roma dall'Esercito, dalla Marina e dalla Gioventù Italiana».

La stampa cecoslovacca precisa l'incrollabile solidarietà fra Roma e Berlino ed analogia impressione e quella della stampa romana.

I giornali svedesi e quelli olandesi accennano largamente al solenne impegno del Fuehrer di rispettare il confine del Brennero.

Vivissimo interesse suscita la stampa egiziana alla visita del Capo del Reich al nostro Re Imperatore ed alla sua permanenza in Italia.

I maggiori quotidiani della Polonia mettono in grande rilievo la formidabile coesione e saldezza del blocco di 120 milioni di uomini data dal rafforzamento dell'Asse Roma-Berlino.

I quotidiani nazionalisti spagnoli danno rilievo alla coincidenza dell'opoglio vittorioso per le truppe di Franco contro quelle bolsceviche con la visita di Hitler al Duce.

I giornali belgi mettono in valore le frasi salienti dei discorsi dei due Capi ed il magnifico spettacolo offerto dall'efficienza delle formazioni giovanili e dalle manifestazioni militari.

La stampa albanese illustra la potenza dell'Italia mussoliniana e la politica decisiva e realistica di Roma nella situazione internazionale.

L'ammiraglio tedesco Raeder atteso a Budapest

BUDAPEST, 9 sera. Da fonte ufficiosa viene comunicato che l'ammiraglio Raeder, comandante in capo della Marina da Guerra germanica, giungerà in questa capitale, in aereo, l'11 corrente e si fermerà un paio di giorni per ricambiare la visita fatta, nello scorso autunno dal gen. Raeder, Ministro ungherese della Difesa nazionale a Berlino.

Il voivoda Michele rientrato a Bucarest

BUCAREST, 9 sera. Proveniente dall'Italia è giunto stamane il Voivoda Michele ricevuto dall'alta azione dai rappresentanti del Sovrano e del Governo.

Aut. Pref. Torino 196-1 del 21-8-1929

SANGUE VIZIATO

ECCO LA CAUSA COSTANTE DI MOLTE DOLOROSE INFERMITA'!

ARTERIOSCLEROSI — GOTTA — ARTRITISMO — REUMATISMO — SCIATICA — OBESITA' — ECZEMA — ERUZIONI — FORUNCOLI — STITICHEZZA ecc.

S. SIMONE

Preparato monastico dal 1878, composto di soli succhi di piante e di principi attivi vegetali, purifica il sangue, regolarizza la circolazione e riattiva le funzioni ormeiche.

Una perfetta circolazione sanguigna favorendo il ricambio organico, preserva da ogni malanno, ridona vigore e gioventù.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE
VIA GABRIELI 13 — TORINO

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

Bologna - Via Dal Monte 10. Tel. 24-106
Dalle 11 alle 20. Domenica dalle 9 alle 12. Salotti riservati.

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Attabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Prof. Comm. Oreste Bonarri
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16.30 - Barberia, 30 - Tel. 23911
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18
PADOVA - Via San Francesco 22 - Tel. 54-923

Curatevi con lo Jodio nascente VIVIDO

contro arteriosclerosi, artrite, gottismo, reumatismi.

Je dio nascente VIVIDO

È il rimedio più potente sotto il più piccolo volume

Il tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta l'Italia Chiederlo in tutte le buone farmacie.

Pubblicità autor. Prof. Milano N. 90179

Abbonatevi a «L'Avvenire d'Italia».

Quando avete invitati Sugorò vi aiuta

Il piacere di avere dei convitati non deve essere amareggiato dal pensiero di non fare bella figura e di non soddisfare il gusto degli ospiti. Fattori anzi di non fare bella figura e di non soddisfare il gusto degli ospiti. Fattori anzi di non fare bella figura e di non soddisfare il gusto degli ospiti.

Con Sugorò in pochi minuti preparerete le pietanze più squisite senza rischio di dover correre in cucina, attrattivo da chiamarsi oca, preserva che il condimento sia andato a male.

Con un barattolo di Sugorò il vostro pranzo si distingue come se aveste una eccellente cuoca.

SUGORÒ

ha gusto nuovo alle vivande colte

SOC. AN. ALTEHA - FARM.

SUGORÒ: NECESSARIO SEMPRE, INDISPENSABILE IL VENERDI

Sette più

Sei tutta nel mio cuore come in un pugno, frutto di stagione lontana, casa mia invecchiata sola, con quel baco di fantasia centenaria che a Pasqua ti lava i vetri, ti stira le tendine e ogni giorno ti consuma le chiavi appese alla cintura, vive come fringuelli ciechi. Nulla è cambiato di ciò che eri. Sei impallidita come le zitelte che trasluciscono alla campana del cancello. Da anni il postino passa di qui senza fermarsi.

Gli alberi, più smemorati di te, così cresciuti, così folti, non mi hanno riconosciuto. E' nata l'erba nei sentieri, il mio passo era prudente. Forse non si sono accorti di me o sdegnosi hanno capito che l'uomo che tornava non li avrebbe più amati come il fanciullo d'un tempo, che non sarebbe rimasto. L'albero sa capire molte cose dell'uomo, le più occulte, le più segrete, quelle che egli porta come inconfessabili pene. C'è molta vita spirituale nel silenzio delle sue ombre.

Tu, invece, semplice e mite, custodisci le memorie, difendi il passato, fermi la luce sui davanzali perché non divori per sempre le care immagini alle pareti: i vecchi nomi della Guardia nazionale, le oneste donne severe, ben pettinate a due bande, col ventaglio chiuso nella mano ingioiellata; mia madre giovane nell'abito delle giuseppine; il babbo di vent'anni; la sorellina morta; gli zii morti; i cugini. Ci sono anch'io nell'abito della prima Comunione, col nastro d'oro al braccio e la medaglia d'alluminio sul risvolto della giubba.

Quante cose la vita ha in me costrutto e devastato. Uscito da questa cornice di velluto, avrò ben presto una cornice di marmo. Sfoliti i capelli biondi e ondati, di molti bianchi qui sulle tempie ora mi crucchio. I pensieri, i dolori, gli anni cambiano i colori della mia figura e di quegli occhi limpidi e fuggitivi ove l'innocenza si mostra, han fatto due luci che l'egoismo intorbidano.

Ecco la mia stanza con i pochi onesti libri dimenticati, i passaggi che mi furono vili luoghi di evasione e di sogno, ancora verdi e intatti, felici di lontananza serene, di acque che cadono, di nuvole raggianti; il letto su cui tante volte la preghiera fu interrotta dal sonno e dove il sole veniva a scovarmi ogni mattino. E qui, il mio tavolo di lavoro: la penna arrugginita, il calamaio senza inchiostro, la mano d'ottone affusolata che stringe alcune carte.

Il cassetto aperto è pieno di cose: mozziconi di matita, penne perri, figure ritagliate, avanzi di gomme, palline di vetro, sassi colorati, un temperino rotto, bottoni, spaghi, una farfalla morta, un nastro tricolore, un catechismo...

C'è anche un vecchio compito di scuola: un tema svolto, corretto dal maestro, qua e là toccato dalla matita rossa e turchina, classificato sette più. Sotto il voto la firma di mia madre.

Il compito era certo di riportare la scuola.

Ma forse è di quel giorno che mio padre...

Si, è di quel giorno. Ecco perché fu dimenticato. Parlimmo, ricordo, così in fretta. Mia madre piangeva e Lucia, la fantesca, non fece che chiudere finestre e usci.

Davanti al cancello ci aspettava una carrozza.

Da allora non siamo più tornati.

«Cosa vorrai fare quando entrerà nella vita?» Questo è il tema. Solo oggi potrei rispondere a così assurda domanda.

Ma a quel tempo, come sorelle magri m'aiutavano al comporre la Fantasia e la Speranza, ed io avevo svolto il tema così:

«Quando mi sarà fatto grande (il maestro ha corretto: adulto) vorrò l'Esploratore. Dovrò certo studiare assai bene la storia naturale per non scambiare un serpente velenoso per un serpente innocuo (segnate rosso del maestro). Le cose incontrate nelle foreste possono sempre riservare delle sorprese.

Lucia è andata per funghi e ne è tornata con un cesto. Ma se Firmino il giardiniere non le avesse detto: togli questo che è velenoso, sa quanto tutti moriti.

Ora non ho che un fucile di latta ma nel tiro al bersaglio non mi batte nessuno. L'esploratore deve avere il cuore pronto e l'occhio sicuro e si vede un leone o un lupo deve aspettare a piè fermo che gli si avvicini. Io, per esempio, non o (doppio segno rosso del maestro) paura dei cani perché ho letto che il cane è amico dell'uomo.

Così il lupo, se non un cane che nessuno mantiene? Se qualcuno mettesse tutti i giorni anche per lui una scodella piena di zuppa davanti alla porta, sono sicuro che il lupo non farebbe più male ad alcuno.

San Francesco sarebbe stato un grande esploratore: egli senza fucile andava in cerca di lupi e li prendeva viva.

Come, inconsapevole, vidi allora la vita nella sua verità, e me in quella, smarrito, a combattere coi leoni e coi lupi. Ma d'altro pelo io li trovai coperti e d'altre unghie armati e da ben altre selvatiche brame armati contro l'uomo ch'io sono, essi stessi uomini.

Se la storia naturale contempla lo studio dell'uomo fisico, non arriva alla sua spiritualità, al suo costume, alla sua morale. E lì è il dente del miele e del veleno.

La lode guadagnata allora nella bella scienza non è bastata a salvarmi dall'errore in cui era caduta Lucia.

Ho messo molte scodelle piene davanti alla porta per ammansire i lupi che venivano ad insidiare la mia casa. Essi hanno divorato tutto e sono tornati più famelici e più feroci.

Ma ora, rileggendo e meditando le

ultime righe del compito, m'avvedo che da me, solo da me procede ogni amarezza. Perché io non fui come san Francesco. Andai armato e diffidente tra i lupi e non seppi attendere con cuore pronto e occhio sicuro. Opposi allora loro la mia malizia; per difendermi li ferii; per salvarmi tentai di distruggerli.

La mansuetudine non fu una virtù del mio cuore, né la fiducia in Dio fu tanto grande che me ne facessi scudo per la vita.

Esploratore nella selva io sono tuttora, ma, smarrito in essa, fattimi nemici il leone e la tortora, consumo le ultime munizioni sparando sulle ombre.

Renzo Pezzani

IL PROBLEMA DEGLI EBREI IN UNGHERIA

Una minoranza inquietante - Statistiche significative - Eque misure del Governo - La "difesa dell'equilibrio nella vita sociale ed economica,"

BUDAPEST, 9 agosto. La questione ebraica, suscitata in modo particolarmente vivo in Germania dal nazionalsocialismo, è tuttavia più che mai viva anche in parecchi altri Paesi d'Europa, sicché ci è dato assistere a tutto un complesso di attività legislative, diretta, nei singoli Stati, a risolvere questo problema che per taluni, al di là da ogni ostilità o fondamento razionalista, può trovare le sue ragioni nei diritti naturali di un popolo a indifferenziare la propria cultura, la propria economia e la propria concezione dello Stato, secondo quei principi che appartengono alla sua esistenza di Nazione contro la sovrapposizione d'una minoranza. Fra questi Paesi c'è oggi l'Ungheria, il cui Parlamento ha proprio in questi giorni approvato due leggi emanate dal Governo Daranyi, dirette appunto ad inquadrare e nello stesso tempo a contenere l'eccessivo influsso degli ebrei nella vita del Paese.

Una vecchia questione

In realtà il problema ebraico in Ungheria non è recente e da parecchi decenni la questione è all'ordine del giorno, senza però che si sia potuta concretare in una soluzione capace di frenare, prima d'ora, lo sviluppo sempre più crescente del dominio ebraico in tutti i campi della vita ungherese. Già dal 1848 il conte Stefano Karolyi aveva elevato un monito in Parlamento, circa la necessità di preoccuparsi del problema. Il 1868 segna una data importante nella storia dell'ebraismo ungherese, perché è da allora che gli ebrei si consolidano nel Paese, ed in 70 anni sviluppano la loro importanza nell'economia, nell'industria, nel commercio, nelle banche, nelle professioni libere, a tal punto che l'Ungheria attuale non avrebbe potuto disinteressarsene ulteriormente, se non con grave pregiudizio di sé, tanto più che gli ultimi avvenimenti della vita internazionale hanno avuto maggiormente il problema della minoranza ebraica in Ungheria.

Alcune cifre basteranno a dare chiaramente l'idea della posizione raggiunta dagli ebrei in Ungheria e a spiegare quindi, in un certo senso, le misure che il Governo ungherese ha deciso di adottare. Gli ebrei che vivono in Ungheria, sono circa 450.000, ossia il 5% della popolazione, dei 3360 Comuni, in cui è divisa l'Ungheria, soltanto 840 sono senza ebrei, i quali sono partiti dalle zone rurali nelle grandi città, dove esercitano e tengono, si può dire, il comando della vita economica. Basterà tener presente che la popolazione di Budapest, mentre è aumentata in 150 anni di 23 volte, quella ebraica della stessa città è ben 1882 volte, sicché in una città di circa 1 milione di abitanti 230.000 sono ebrei. Secondo le statistiche più recenti quelle del 1930 il 15,4% dei proprietari fondiari so-

Il lavoro delle Missioni cattoliche in Cina durante il 1937

ROMA, 9 sera. Dalle statistiche per l'anno 1937, recentemente pubblicate a cura dell'Ufficio Sinologico di Peking, risultano 76 punti dell'anno precedente, i profitti raggiunti dal movimento missionario in Cina si sono potuti mantenere.

I battezzati, amministrati durante il 1937, sono stati 576.348, dei quali 89.267 di adulti e la popolazione cattolica da 2.934.175 ha raggiunto il 3.018.338. Le confessioni e le comunità pasquali furono rispettivamente 1.461.717 ed 1.371.998, mentre le confessioni e le comunità di adesione furono 10.110.574 e 28.273.337.

Dei 23.438 matrimoni benedetti nel 1937 solo 5.336 sono stati misti. Il personale missionario si computava nel 1937, a 4.675 sacerdoti tra stranieri ed indigeni; 381 fratelli, 5.993 suore; 7.413 catechisti, e 5.152 catechiste. I sacerdoti cinesi sono 1.898, cioè 76 punti dell'anno precedente e costituiscono il 40% di tutto il clero che lavora in Cina; le suore indigene sono aumentate di 143 e sono in totale 3.769, cioè il 63% di tutte le religiose che vi si trovano; i 762 fratelli indigeni (anch'essi sono aumentati di 73 nel 1937), costituiscono il 55% dei fratelli che hanno nelle Missioni cinesi.

Durante il 1937 Propaganda Fidei ha creato in Cina un nuovo Vicariato apostolico e cinque prefetture ed altre due sono state elevate a Vicariati. Calcolando anche le circoscrizioni ecclesiastiche della Mon-

Due fratelli missionari in Cina che si incontrano

dopo più di un quarto di secolo

SIVANTZE, 9 sera. I due fratelli Dupont, P. Luigi e P. Gastone, missionari di Schuet, si trovavano in Cina rispettivamente dal 1909 e 1910, lavorando in due missioni limitrofe, il primo nel vicariato apostolico di Jehol, nella Mongolia interiore e l'altro nel vicariato di Sivantze nello Chagar, pur senza essersi mai riveduti, per il lavoro intenso e le difficoltà di comunicazione.

Recentemente P. Gastone ammalava ed allora il fratello intraprese un viaggio di parecchi giorni per andarlo a visitare. Lo trovò guarito, trascorse qualche tempo con lui e poi tornò al suo campo d'apostolato.

Le autorità di polizia, che interrogarono P. Luigi al suo ingresso nello Chagar, non potevano credere che due fratelli missionari avessero potuto rimanere tanto tempo in missione vicine senza vedersi mai e furono esse stesse edificate dallo spirito di sacrificio dei due missionari.

IL PROBLEMA DEGLI EBREI IN UNGHERIA

Ma dove gli ebrei occupano veramente una posizione di privilegio e nelle banche e negli Istituti di credito. Su 324 Banche ed Istituti di credito 223 sono nelle mani degli ebrei, e circa il 40% degli impiegati sono tali. Non solo, ma i 20 più potenti capitalisti finanziari ebrei occupano ben 249 posti nei Consigli amministrativi dei vari Istituti di credito, sicché è facile comprendere quanto sia rilevante l'influenza ed il potere del capitale ebraico in Ungheria, e conseguentemente difficile la soluzione della questione ebraica nello stesso Paese.

Non parliamo, poi, della percentuale ebraica di medici, ingegneri, avvocati e farmacisti.

Soltanto nella città di Budapest sono ebrei: il 47% degli avvocati, il 62% dei veterinari, il 37% dei farmacisti, il 40% degli ingegneri. Anche la stampa ha una grande percentuale di ebrei: il 3,6 per cento dei giornalisti sono ebrei e nella città di Budapest il 67%. Ebrei sono 14 dei 18 quotidiani e 5 dei 6 settimanali; dei 283 tipografi 163 sono ebrei e dei 271 librerie 198, mentre su 6 Case Editrici 5 sono ebrei (Atheneum - Franklin - Relat - Singer e Wolfner).

Di fronte a questa situazione ed alla possibilità che la emigrazione di ebrei dalla Germania, dall'Austria, dalla Romania possa aumentare per l'Ungheria il pericolo di una nuova ondata di ebrei sul suo territorio, si trasformò il paese in una cittadella dell'ebraismo nel cuore dell'Europa, il Governo si è questa volta veramente preoccupato di risolvere il problema, ricorrendo a quelle misure che limitino, entro proporzioni eque e giuste, la percentuale degli ebrei nei vari campi dell'attività nella vita del Paese. Il 20% della legge, quella a Sulla difesa dell'equilibrio nella vita sociale ed economica e l'altra a Sulle necessarie misure di stampa per la difesa dell'ordine statale. Il principio fondamentale, che presiede a queste due leggi, è quello che la percentuale di partecipazione degli ebrei alla vita del paese in tutti i nomi della sua attività, non deve superare il 20% (numerus clausus). A tale scopo vengono considerati come ebrei tutti coloro i quali appartengono alla Confessione mosai-

ca o sono usciti dalla Comunità religiosa ebraica dopo il 1.º agosto 1919. Coloro che ne sono usciti prima e che hanno partecipato alla guerra come soldati, non sono considerati dalla legge come ebrei.

I nuovi provvedimenti

Nello spazio di cinque anni, l'80 per cento di tutti i rami delle attività economiche devono passare ai non ebrei ed in ogni industria, commercio e così via, la proporzione fra impiegati ebrei e non ebrei deve essere quella del 20 e dell'80%. Lo Stato si riserva, poi, il diritto di porre a capo di ogni azienda, venga meno a queste disposizioni, una specie di Commissario che ne assume la direzione a spese della azienda stessa, e perfino di far passare l'azienda, totalmente in proprietà di non ebrei, gli stessi criteri valgono per l'altro aspetto della vita ungherese, quello culturale. A tale scopo vengono create Camere, per la stampa, il film, alle quali gli ebrei possono soltanto far parte come membri nella percentuale massima del 20%. Per quanto riguarda poi la stampa in particolare, il Governo ha disposto che la proporzione del 20 e dell'80% non sia rispettata come percentuale complessiva rispetto a tutto il Paese, ma presso ogni singolo giornale, sicché non sarà in futuro più possibile avere giornali nella loro maggioranza diretti ed in mano di ebrei. Per contro, per quel che riguarda il teatro, la percentuale del 20% riguarda tutto il territorio complessivamente, così che sarà possibile avere teatri esclusivamente ebrei per un pubblico esclusivamente ebraico. Ricorderemo infine che, ad eccezione dei quotidiani, tutte le concessioni di stampa fino al 1.º agosto 1938 devono essere rinnovate, ed il conferimento delle concessioni è in facoltà del Presidente dei Ministri.

Il Governo ungherese ritiene che le misure adottate non dovrebbero suscitare lagnanze e reazioni da parte degli ebrei d'Ungheria, non solo per la loro miseria, ma anche per la assicurazione del 20% di partecipazione alla vita del Paese, si è concesso loro più di quanto essi stessi avrebbero potuto chiedere. Si tratta soltanto di riportare i diritti dell'autentico popolo ungherese ad un loro maggiore riconoscimento, nel senso di aiutare e favorire più direttamente la partecipazione del popolo ungherese alla vita del paese sotto tutti gli aspetti economici e culturali.

Di questo si fa eco ed interpreta anche la stampa cattolica, la quale non manca di ricordare la grande opera del Vescovo Prohaska, che qualche decennio fa chiedeva una soluzione alla questione ebraica per il bene della Nazione ungherese, e che, statisticamente, troppa roca per il 1938, qualunque sia tutt'altro che improbabile che anche le presenti calamità non abbiano, a lungo andare, a costituire in bene per le Missioni ed il loro lavoro, tanto più che la immensa carità colla quale i missionari si sono dati al soccorso di ogni sventurato, durante questa guerra dolorosa e disastrosa, ha apparato loro la benevolenza dei dirigenti e delle masse. (Fides).

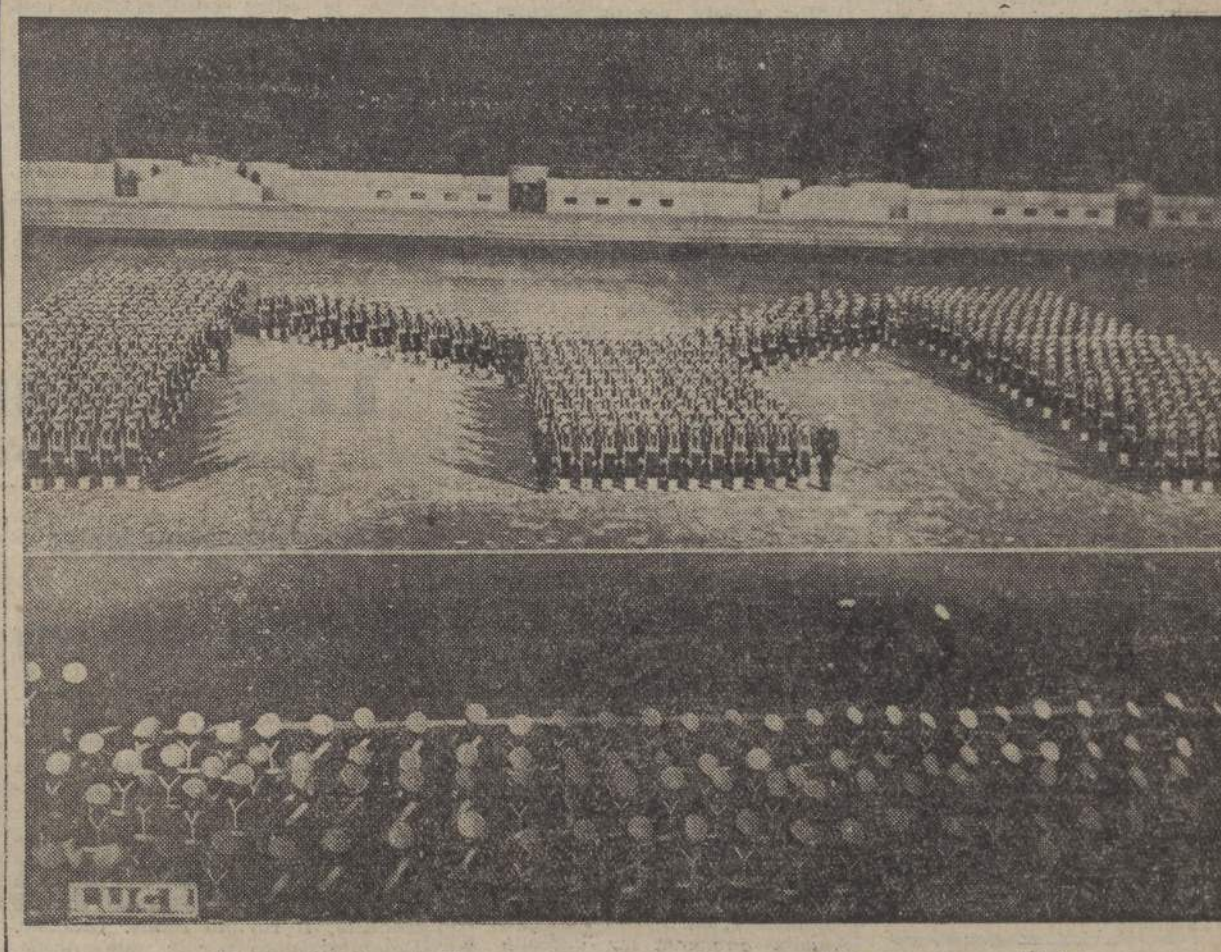
Il Battesimo sotto la pioggia delle bombe

LAOCHOKOV 9 sera. Qui le incursioni aeree vengono segnalate dalla campana a stormo, ed a quel suono, naturalmente, è un fuggi fuggi di gente a cercare scampo. Tempo fa parecchie alunne delle scuole dirette dalle suore, invece di mettersi al riparo in un rifugio antiaereo, al segnale dall'arma corsero dalle religiose, chiedendo a gran voce il Battesimo: «Che c'importa di morire, gridavano, se avremo salva l'anima!».

Una giovanetta portava in collo la sorellina che aveva tolto dalle braccia materne e chiedeva la si battessero in fretta, perché intendeva correre a casa a prendere anche i genitori e la nonna... Le buone suore, nell'imminenza del pericolo che sovrastava per il bombardamento, non poterono rifiutarsi di soddisfare il più desiderato delle loro alunne e condotte nella sagrestia della Chiesa, le battezzarono.



Un reparto di fanti alla esercitazione di S. Marinella



Una visione dello spettacolo notturno al Foro Mussolini

Il convegno di Torino degli ex allievi Giuseppini del Piemonte e del Veneto

TORINO, 9 sera. Il IV Convegno federale degli ex allievi dei Padri Giuseppini ha superato, per grandiosità ed intervento di associati, tutti i precedenti ed ha avuto una speciale nota di cristiana fratellanza per la partecipazione di un folto gruppo, una settantina, di ex allievi della Federazione Veneta. Ad aggiungere maggior lustro, intervenne pure il Superiore Generale Padre Luigi Casaril, col Provinciale P. Felice Magagnoli ed i Superiori di tutte le Case e Collegi del Veneto e del Piemonte.

Sabato sera 7 giunsero alla stazione di Porta Susa gli antichi allievi del Veneto, cordialmente ricevuti dai consoci della Federazione piemontese, col Presidente federale comm. Domenico Matta, il Provinciale P. Magneti ed i Presidenti delle Associazioni torinesi. Gli ospiti furono accompagnati al Collegio degli Artigianelli ove vennero fatti segno alla più cordiale accoglienza.

Domenica mattina, ebbe luogo agli Artigianelli l'adunata alle ore 7, e subito la folla degli ex allievi si recò alla vicina chiesa di Santa Barbara, alla tomba del Ven. Leonardo Murialdo, per deporre il fiore della riconoscenza e della preghiera.

Padre Casaril si rese interprete del pensiero dei presenti con elevate espressioni. Seguì nella Cappella del Collegio la S. Messa, celebrata dallo stesso Superiore Generale, il quale, dalla ricorrenza della festa del Buonvicino di San Giuseppe, la prima salutare considerazione, il Banchetto Eucaristico riuniti alla balaustra gli ex allievi per la Paq. Giuseppina.

Dopo la toccante funzione, ebbe luogo, nel bel teatro del Collegio, la grandiosa adunata. Un artigiano lesse un elevato saluto ai convenuti, e subito dopo il Presidente federale comm. Domenico Matta porse, in un applaudito discorso, il fraterno benvenuto ai consoci del Veneto, a cui rispose il Presidente della Federazione Veneta sig. Luigi Bevilacqua, fatto segno a calorose manifestazioni.

Il Superiore Generale P. Luigi Casaril procedette poi alla benedizione del lavoro, offerto dagli ex artigianelli agli ex coloni. Fungeva da madrina la gentile signora Luigia Matta, e da padrino il cav. Agostino Gallo, che pronunciò pure belle parole, alle quali rispose il cav. Emilio Discoli, primo capitano e Presidente degli ex coloni.

Padre Luigi Casaril rievocò, in un forbito discorso, le alte benemeritenze di religiosi e sociali dei fondatori dei Giuseppini e Papà degli Artigianelli, Ven. Don Murialdo, che fu un vero pioniere per la scuola agraria e per la valorizzazione naturale dell'Italia nostra attraverso l'agricoltura.

Tutto il Convegno — che si protrasse per la giornata fino alla partenza dei Veneti — è stato un immo continuo alle opere di Don Murialdo che sono state...

NOTIZIE VATICANE Card. Boetto accolto trionfalmente a Genova

GENOVA, 9 notte. Il Cardinale Boetto, S. J., Partito da Roma sabato, il Card. Boetto sostò a Chiavari, ospite del vescovo S. E. Casabona. Con treno speciale, ieri mattina, Domenica, ripartì da quella Diocesi, per raggiungere la metropoli ligure. Lungo il viaggio, il treno sostò nelle stazioni dei paesi della Riviera, e le popolazioni dell'Archidocesi poterono così tributare al Presule i primi omaggi.

Il treno giunse a Genova poco dopo le 9. Erano a riceverlo l'Em.mo tutto le Autorità: S. E. Montouri, Comandante d'Arma, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Questore ecc.

Il Cardinale salì, col Podestà e col Vicario Capitolare S. E. Mons. Canesiano, sulla berlina d'onore, scortata da carabinieri a cavallo, e col seguito delle automobili percorse le vie cittadine, salutato dalle truppe del 43º Fanteria, dalla Milizia e dalla G.I.L., tutte schierate in armi, e dagli applausi del popolo.

Giunto il corteo alla Chiesa del Gesù, mette le Autorità proseguirono per la Cattedrale, il novello Arcivescovo vestì gli abiti pontificali, e a piedi, accompagnato dai Canonici della Metropolitana, si avviò, sotto il baldacchino d'onore, alla Cattedrale di S. Lorenzo.

Nell'ampio bel S. Lorenzo, gremito di folla, fece il solenne ingresso, mentre i fedeli cantavano il «Te Deum».

Cominciò quindi la celebrazione del Divin Sacrificio, Al Vangelo, Sua Eminenza salì il pulpito per rivolgere la sua prima parola ai fedeli, quale nuovo Pastore e Maestro.

Ringraziò l'Autorità e il popolo, e disse di volere, come il Pastore della parabola evangelica, guidare, salvare e pascer il gregge che gli fu affidato. Terminata la celebrazione della S. Messa, in Episcopio l'Em.mo Boetto ricevette le Autorità. Continuando insistenti gli applausi della folla, dovette affacciarsi al balcone. Ma la folla non si allontanò ancora, e quando, molto tempo dopo mezzogiorno, l'Em.mo uscì in automobile, per recarsi ad una refezione in Seminario, seguì di corsa applaudendo, la macchina, lungo le vie della città.

Nel pomeriggio, l'Em.mo Boetto ricevette in udienza 160 abitanti, venuti apposta da Vigone, suo paese natale, con a capo Mons. Prevosto, il Podestà e il Segretario politico.

Mentre le principali vie della città erano imbandierate e ornate di drappi e arazzi per la circostanza, la truppa e gli ufficiali vestirono, durante tutta la giornata, la grande uniforme, in segno di festa.

LE RIVISTE

«La Civiltà Cattolica»

Il quaderno del 7 maggio 1938 contiene: Sulla tomba di Gabriele d'Annunzio (G. Basselli) - Letteratura russa e bolscevismo nella Spagna (C. Egua) - Tre gesuiti successori del Muratori nella biblioteca Estense di Modena (E. Rossi) - Una esposizione di stampa comunista (G. Felleggrino) - Idealismo francese contemporaneo (G. Gianini) - Il dramma della cattolicità (D. Mondrone) - Problemi e dottrine estetiche (G. Martegani) - Bibliografia - Cronaca contemporanea - Opere pervenute alla Direzione.

Missione navale siamese sbarcata a Genova

GENOVA, 9 sera. Con la Victoria, giunta dall'Estremo Oriente, è arrivata a Genova una missione navale siamese.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO - NUMERO 700

L'annuale dell'Impero

In tutti i capoluoghi del Friuli e della cavalese, l'annuale dell'Impero è stato celebrato solennemente...

Feste a San Gottardo

Domenica, per la ricorrenza annuale del Patrono S. Gottardo, in via Cividale, si sono avuti solenni festeggiamenti.

All' Ospedale

Giordani Gino di anni 18, di Enrico da Udine, studente, giocando a pallacanestro, è caduto accidentalmente a terra.

Stato Civile

Nasce - (Legittimi) - Cecuti Renato di Riccardo - Mattiuzza Anna di Giovanni - Gottardo Armando di Angelo - Bareggi Elsa di Isidoro.

Morti - N. 5. - Di Barbara Mariana, ved. Verona fu Valentino, di anni 75, casalinga - Città Giovanni, di anni 59, pensionato - Lollis Giovanni fu Giuseppe di anni 47, pensionato - Cantarutti Tonini Maria fu Giovanni, di anni 63, civile - Lusignea Giuseppina, ved. Nuschietti fu Giovanni di anni 90, civile.

Sport

Improvvisa sconfitta dell'Udinese. Domenica, sul nostro Polisportivo la Squadra Friulana ha ottenuto una saggliante vittoria, battendo l'Udinese per tre a uno.

Il primo tempo è trascorso con nulla di fatto; sia una squadra come l'altra in questo lasso di tempo ha messo in mostra il suo buon gioco difensivo.

Campionato Direttorio 5.a Zona. Risultati di domenica: Ecolimberg-Trisiana B. 0-0. Tricesimo-Aurora Remanzacco 3-2.

All'insegna del ciclo. L'importante gara ciclistica triestina denominata «Trofeo dell'Impero» e Coppa Caduti in A.O.I. per le categorie indipendenti e dilettanti è stata disputata domenica con una tappa a Udine.

All'illustre studioso ed a S. E. il generale Alfredo Guzzoni, deferenti felicitazioni.

Il prof. Guzzoni premiato

Il prof. Gastone Guzzoni, figlio di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, noto studioso di metalurgia, i cui lavori nel campo degli acciai e dell'alluminio sono apprezzati anche all'estero ed il cui libro: «Gli acciai comuni e speciali» edito da Hoepli, ha visto esaurire in pochissimo tempo la sua prima edizione.

Il rapporto dei volontari di guerra

Domenica mattina in una sala della Casa «Littoria» i Volontari di Guerra hanno tenuto l'assemblea annuale presieduta dall'on. Medaglia d'Oro Barnaba. Erano presenti il generale Rossi, comandante la divisione Alpina, ed il dottor Mozzani della federazione.

Peripezie di una bicicletta

Tale Coatto Antonio di Udine ebbe a noleggiare una bicicletta dai meccanici Tonizzo Rodolfo di Udine. Gli zini della bicicletta rubarono, passando per Cividale la abbandonarono presso una famiglia. Il RR. CC., fatte indagini, rintracciarono il proprietario di essa, il meccanico Tonizzo, che è così rientrato in possesso della sua bicicletta.

Trafforia Comunale

Mattina: - Pasta al ragù - Minestrina in brodo - Punta di petto o vitello al forno - Contorni. - Sera: Minestrone - Pasta al sugo - Manzo ai ferri - Frittata dolce o con verdura - Contorni.

Nell' Artigianato

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato, comunica che l'on. Presidente della Federazione ha disposto che agli invalidi e mutilati del lavoro, di cui all'art. 61 della nuova legge sugli infortuni, 17 agosto 1925 n. 1785, esercitanti attività artigiana, sia data gratuitamente la tessera federale.

Esami

All'Istituto Magistrale Parificato Arcivescovile sono aperte le iscrizioni al corso inferiore e superiore sino al 20 maggio.

Trattoria Comunale

Mattina: - Pasta al ragù - Minestrina in brodo - Punta di petto o vitello al forno - Contorni. - Sera: Minestrone - Pasta al sugo - Manzo ai ferri - Frittata dolce o con verdura - Contorni.

Varie

Nuova sede. - La nuova sede della Associazione dei Faute (settore Ovest) è stata inaugurata sabato in via dei Torriani 7. Alla cerimonia hanno presenziato autorità, gerarchi, i soci tutti e il Direttore dell'Associazione.

DALLA PROVINCIA

S. MARIA IN CASTELLO

Serata di musica e poesia sacra. L'Istituto di Cultura Fascista tra le sue ultime manifestazioni culturali ha indetto una serata artistica nella monumentale chiesetta di S. Maria sul Castello.

Il mercato unico

Problema definito dal Comune. Da molto tempo il nostro Comune aveva in esame la questione dei mercati cittadini. I mercati all'ingrosso di bestiame, foraggi, grani, frutta, ecc., fino a oggi sono dispersi su aree distanti, mentre è interesse del commercio stesso e della città raggrupparli in vari mercati in una zona unica.

Il Comune ha risolto il problema, decidendo il raggruppamento dei vari mercati sopra una unica area vicina alla ferrovia. Ora ha posto allo studio l'attuazione del vasto e levigatissimo disegno.

Abbonatevi a

"L'Avvenire d'Italia"

IL NUMERO UNICO per la

"Giornata del Quotidiano,, si spedisce gratis. Può però essere distribuito per propaganda contro una piccola offerta per aumentare la raccolta.

TRICESIMO

L'arresto di un innocente. Gli agricoltori di Adornago da un po' di tempo erano in allarme perché alcune coltivazioni di frumento erano danneggiate.

Non avendo dubbi, i carabinieri lo invitarono in caserma e lo dichiararono in arresto. L'arrestato Jani è un tipo stravagante, proprietario di stabili e di una ben fornita stalla.

La notte del 6 corr. Uff. Giacomo di Isidoro, di Billerio, ha avuto la seradita sorpresa di constatare che la sua casa era stata visitata dai ladri, i quali vi hanno rubato sei forme di formaggio del valore di L. 300.

TARCENTO

Furto di formaggio. La notte del 6 corr. Uff. Giacomo di Isidoro, di Billerio, ha avuto la seradita sorpresa di constatare che la sua casa era stata visitata dai ladri, i quali vi hanno rubato sei forme di formaggio del valore di L. 300.

BUAIA

Morto in A. O. I. E' giunta la notizia, che Ckeren (Eritrea) è morto Papinuti Angelo di Avilla. Era andato in A. O. I. quale soldato e partecipò a tutta la campagna per la conquista dell'Impero.

LATISANA

Rubava e vendeva i polli. Emor Luigi di Torsa esercita il mestiere di pollivendolo. E' stato denunciato quale autore confesso di un furto di galline in danno della proprietaria Carmen Mazzari.

PAVIA DI UDINE

Arresto e denunce. Luigi Ermacora di Lanzacco patì un furto di galline e lo denunciò al RR. CC. Questi scopersero il ladro nel pregiudicato Gor Leonardo di Tiesano.

GIULIANOVA

Il b. Giuliano Cesarello - che è il Valleis onorato meritatamente e con tanto orgoglio quale loro protettore e patrono ogni anno al 1.0 di maggio - fu a quanto si ricava dalle antiche memorie, il primo istriano che abbia qui vestito l'abito del Poverello d'Assisi e praticato l'austero tenore di vita con tanta edificazione dei suoi compatriotti.

GIULIANOVA

Nella magnifica Parrocchiale di Valle si conservano le venerande reliquie del Santo. Giuliano nacque in Valle d'Istria circa la seconda metà del secolo XIII dall'antica ed illustre famiglia del Cesarello, che esiste tuttora e con tanto orgoglio si vanta di annoverare un santo della Chiesa fra i suoi antenati.

GIULIANOVA

Si sono chiusi in questi giorni gli esami diocesani delle gare di cultura religiosa e di canto sacro.

GIULIANOVA

Agli esami, eccetto S. Giacomo di Abbazia (giustificato) hanno partecipato tutte le Associazioni, dando prova della loro laboriosa fatica e del loro attaccamento alla grande famiglia dell'A. O. I.

GIULIANOVA

La Commissione diocesana composta dai R.mi Mons. dott. D. Giovanni Regalati e D. Adolfo Rossini, ha proposto alle gare interregionali studenti dell'Associazione Studentesca S. Giovanni Bosco.

GIULIANOVA

Alle gare regionali l'Associazione Aurora, soci effettivi, e gli aspiranti dell'Immacolata, mentre alla gara del canto è stata proposta l'Associazione esterna S. Giovanni Bosco.

GIULIANOVA

Il primato diocesano è stato assegnato all'Associazione S. Giorgio M. di Laurana, essendosi distinta in modo brillante nella gara catechistica con 85 punti.

GIULIANOVA

La graduatoria ha dato i seguenti risultati: Aurora, effettivi punti 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46.

GIULIANOVA

Canto sacro. Associazione S. Giovanni Bosco punti 58; Immacolata 57; S. Giorgio M. 50.

GIULIANOVA

La sera delle adunanze non poteva avere miglior fine che in quella splendida adunanza di via Castellina. Oltre un centinaio le Zelaricci convenute, una ventina i sacerdoti presenti, con a capo il rev. monsignor G. Muccin, arciprete di San Marco.

GIULIANOVA

Terminata l'adunanza, gli intervenuti si sono recati nella Chiesa del Cristo, per elevare l'Inno di ringraziamento al Signore, che si è degnato benedire le fatiche di tante benemerite persone.

GIULIANOVA

Ancora una volta, la buona parola della semente missionaria è stata gettata nella nostra diocesi, che ha il vanto di poter contare su un migliaio di missionari e può essere considerata la patria dei maestri di missione.

GIULIANOVA

Sulle orme del B. Odorico di Pordenone e del vescovo mons. Rizzolatti - del quale in quest'anno ricorre il settantacinquesimo della morte - la diocesi di Concordia continua il suo ascensionale cammino, con lo sguardo rivolto a Roma, dove un suo Diocesano regge le sorti della Segreteria di Propaganda Fide.

GIULIANOVA

Non possiamo chiudere questa succinta relazione senza rivolgere all'amatissimo mons. Dompietri le espressioni della nostra più viva riconoscenza, con l'assicurazione che faremo del nostro meglio per attuare i suoi saggi insegnamenti.

GIULIANOVA

Il nuovo Podestà di Cordovado. Con R. Decreto in corso il signor Giovanni Bernardi, già Commissario Podestà del Comune di Portogruaro.

GIULIANOVA

Convegno Mariano. Domenica prossima, 15 maggio, a Teglio Veneto avrà luogo un Convegno Mariano per gli Aspiranti dell'Associazione Cattolica di quella piana.

GIULIANOVA

In quella occasione verranno radunati tutti gli uomini di buona volontà della Parrocchia di Teglio, ai quali verrà rivolta una parola d'incitamento per un'attività cristiana di bene.

GIULIANOVA

Convegno degli Ex-Allievi Salesiani. Anche quest'anno si terrà nel Convento S. Lucia il Convegno ex-Allievi che viene fissato per Domenica 15 maggio. Tutti gli ex-Allievi sono invitati e pregati di fare propaganda anche fra gli altri amici.

GIULIANOVA

In quest'anno, L. Cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco, il Convegno dovrebbe assumere un'importanza maggiore, anche perché vi saranno trattati argomenti in merito alla celebrazione della grande data.

GIULIANOVA

E' sperabile che vi prenda parte pure l'Ispezione delle Tre Venezie Don Francesco Antonelli, l'amatissimo don Giovanni Scaparoni ed altri antichi Superiori.

GIULIANOVA

Il programma del raduno è il seguente: ore 9-10: Ricevimento degli Ex-Allievi e vernacoli d'onore. - Ore 10: S. Messa. - Ore 11:30: Adunanza generale nel Salone-Teatro. - Ore 12:30: Gruppo fotografico e pranzo sociale. - Ore 14:30: Benedizione.

GIULIANOVA

Il monumento al Caduti sul Monte Santo. Il 24 maggio sarà inaugurato sul Monte Santo un monumento ai Caduti che due volte conquistarono, nel 1917, in primavera ed in autunno, quell'ardua vetta; la prima volta ad opera della brigata «Campobasso», la seconda ad opera della Divisione comandata dal generale Cassino.

LATISANA

Rubava e vendeva i polli. Emor Luigi di Torsa esercita il mestiere di pollivendolo. E' stato denunciato quale autore confesso di un furto di galline in danno della proprietaria Carmen Mazzari.

PAVIA DI UDINE

Arresto e denunce. Luigi Ermacora di Lanzacco patì un furto di galline e lo denunciò al RR. CC. Questi scopersero il ladro nel pregiudicato Gor Leonardo di Tiesano.

GIULIANOVA

Il b. Giuliano Cesarello - che è il Valleis onorato meritatamente e con tanto orgoglio quale loro protettore e patrono ogni anno al 1.0 di maggio - fu a quanto si ricava dalle antiche memorie, il primo istriano che abbia qui vestito l'abito del Poverello d'Assisi e praticato l'austero tenore di vita con tanta edificazione dei suoi compatriotti.

GIULIANOVA

Nella magnifica Parrocchiale di Valle si conservano le venerande reliquie del Santo. Giuliano nacque in Valle d'Istria circa la seconda metà del secolo XIII dall'antica ed illustre famiglia del Cesarello, che esiste tuttora e con tanto orgoglio si vanta di annoverare un santo della Chiesa fra i suoi antenati.

GIULIANOVA

Si sono chiusi in questi giorni gli esami diocesani delle gare di cultura religiosa e di canto sacro.

GIULIANOVA

Agli esami, eccetto S. Giacomo di Abbazia (giustificato) hanno partecipato tutte le Associazioni, dando prova della loro laboriosa fatica e del loro attaccamento alla grande famiglia dell'A. O. I.

GIULIANOVA

La Commissione diocesana composta dai R.mi Mons. dott. D. Giovanni Regalati e D. Adolfo Rossini, ha proposto alle gare interregionali studenti dell'Associazione Studentesca S. Giovanni Bosco.

GIULIANOVA

Alle gare regionali l'Associazione Aurora, soci effettivi, e gli aspiranti dell'Immacolata, mentre alla gara del canto è stata proposta l'Associazione esterna S. Giovanni Bosco.

GIULIANOVA

Il primato diocesano è stato assegnato all'Associazione S. Giorgio M. di Laurana, essendosi distinta in modo brillante nella gara catechistica con 85 punti.

GIULIANOVA

La graduatoria ha dato i seguenti risultati: Aurora, effettivi punti 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46.

GIULIANOVA

Canto sacro. Associazione S. Giovanni Bosco punti 58; Immacolata 57; S. Giorgio M. 50.

GIULIANOVA

La sera delle adunanze non poteva avere miglior fine che in quella splendida adunanza di via Castellina. Oltre un centinaio le Zelaricci convenute, una ventina i sacerdoti presenti, con a capo il rev. monsignor G. Muccin, arciprete di San Marco.

GIULIANOVA

Terminata l'adunanza, gli intervenuti si sono recati nella Chiesa del Cristo, per elevare l'Inno di ringraziamento al Signore, che si è degnato benedire le fatiche di tante benemerite persone.

GIULIANOVA

Ancora una volta, la buona parola della semente missionaria è stata gettata nella nostra diocesi, che ha il vanto di poter contare su un migliaio di missionari e può essere considerata la patria dei maestri di missione.

GIULIANOVA

Sulle orme del B. Odorico di Pordenone e del vescovo mons. Rizzolatti - del quale in quest'anno ricorre il settantacinquesimo della morte - la diocesi di Concordia continua il suo ascensionale cammino, con lo sguardo rivolto a Roma, dove un suo Diocesano regge le sorti della Segreteria di Propaganda Fide.

GIULIANOVA

Non possiamo chiudere questa succinta relazione senza rivolgere all'amatissimo mons. Dompietri le espressioni della nostra più viva riconoscenza, con l'assicurazione che faremo del nostro meglio per attuare i suoi saggi insegnamenti.

GIULIANOVA

Il nuovo Podestà di Cordovado. Con R. Decreto in corso il signor Giovanni Bernardi, già Commissario Podestà del Comune di Portogruaro.

GIULIANOVA

Convegno Mariano. Domenica prossima, 15 maggio, a Teglio Veneto avrà luogo un Convegno Mariano per gli Aspiranti dell'Associazione Cattolica di quella piana.

GIULIANOVA

In quella occasione verranno radunati tutti gli uomini di buona volontà della Parrocchia di Teglio, ai quali verrà rivolta una parola d'incitamento per un'attività cristiana di bene.

GIULIANOVA

Convegno degli Ex-Allievi Salesiani. Anche quest'anno si terrà nel Convento S. Lucia il Convegno ex-Allievi che viene fissato per Domenica 15 maggio. Tutti gli ex-Allievi sono invitati e pregati di fare propaganda anche fra gli altri amici.

GIULIANOVA

In quest'anno, L. Cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco, il Convegno dovrebbe assumere un'importanza maggiore, anche perché vi saranno trattati argomenti in merito alla celebrazione della grande data.

GIULIANOVA

E' sperabile che vi prenda parte pure l'Ispezione delle Tre Venezie Don Francesco Antonelli, l'amatissimo don Giovanni Scaparoni ed altri antichi Superiori.

GIULIANOVA

Il programma del raduno è il seguente: ore 9-10: Ricevimento degli Ex-Allievi e vernacoli d'onore. - Ore 10: S. Messa. - Ore 11:30: Adunanza generale nel Salone-Teatro. - Ore 12:30: Gruppo fotografico e pranzo sociale. - Ore 14:30: Benedizione.

GIULIANOVA

Il monumento al Caduti sul Monte Santo. Il 24 maggio sarà inaugurato sul Monte Santo un monumento ai Caduti che due volte conquistarono, nel 1917, in primavera ed in autunno, quell'ardua vetta; la prima volta ad opera della brigata «Campobasso», la seconda ad opera della Divisione comandata dal generale Cassino.

GIULIANOVA

All'austera cerimonia interverranno

LATISANA

Rubava e vendeva i polli. Emor Luigi di Torsa esercita il mestiere di pollivendolo. E' stato denunciato quale autore confesso di un furto di galline in danno della proprietaria Carmen Mazzari.

PAVIA DI UDINE

Arresto e denunce. Luigi Ermacora di Lanzacco patì un furto di galline e lo denunciò al RR. CC. Questi scopersero il ladro nel pregiudicato Gor Leonardo di Tiesano.

GIULIANOVA

Il b. Giuliano Cesarello - che è il Valleis onorato meritatamente e con tanto orgoglio quale loro protettore e patrono ogni anno al 1.0 di maggio - fu a quanto si ricava dalle antiche memorie, il primo istriano che abbia qui vestito l'abito del Poverello d'Assisi e praticato l'austero tenore di vita con tanta edificazione dei suoi compatriotti.

GIULIANOVA

Nella magnifica Parrocchiale di Valle si conservano le venerande reliquie del Santo. Giuliano nacque in Valle d'Istria circa la seconda metà del secolo XIII dall'antica ed illustre famiglia del Cesarello, che esiste tuttora e con tanto orgoglio si vanta di annoverare un santo della Chiesa fra i suoi antenati.

GIULIANOVA

Si sono chiusi in questi giorni gli esami diocesani delle gare di cultura religiosa e di canto sacro.

GIULIANOVA

Agli esami, eccetto S. Giacomo di Abbazia (giustificato) hanno partecipato tutte le Associazioni, dando prova della loro laboriosa fatica e del loro attaccamento alla grande famiglia dell'A. O. I.

GIULIANOVA

La Commissione diocesana composta dai R.mi Mons. dott. D. Giovanni Regalati e D. Adolfo Rossini, ha proposto alle gare interregionali studenti dell'Associazione Studentesca S. Giovanni Bosco.

GIULIANOVA

Alle gare regionali l'Associazione Aurora, soci effettivi, e gli aspiranti dell'Immacolata, mentre alla gara del canto è stata proposta l'Associazione esterna S. Giovanni Bosco.

GIULIANOVA

Il primato diocesano è stato assegnato all'Associazione S. Giorgio M. di Laurana, essendosi distinta in modo brillante nella gara catechistica con 85 punti.

GIULIANOVA

La graduatoria ha dato i seguenti risultati: Aurora, effettivi punti 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46; S. Nicola, effettivi 70, aspiranti 46.

GIULIANOVA

Canto sacro. Associazione S. Giovanni Bosco punti 58; Immacolata 57; S. Giorgio M. 50.

GIULIANOVA

La sera delle adunanze non poteva avere miglior fine che in quella splendida adunanza di via Castellina. Oltre un centinaio le Zelaricci convenute, una ventina i sacerdoti presenti, con a capo il rev. monsignor G. Muccin, arciprete di San Marco.

GIULIANOVA

Terminata l'adunanza, gli intervenuti si sono recati nella Chiesa del Cristo, per elevare l'Inno di ringraziamento al Signore, che si è degnato benedire le fatiche di tante benemerite persone.

GIULIANOVA

Ancora una volta, la buona parola della semente missionaria è stata gettata nella nostra diocesi, che ha il vanto di poter contare su un migliaio di missionari e può essere considerata la patria dei maestri di missione.

GIULIANOVA

Sulle orme del B. Odorico di Pordenone e del vescovo mons. Rizzolatti - del quale in quest'anno ricorre il settantacinquesimo della morte - la diocesi di Concordia continua il suo ascensionale cammino, con lo sguardo rivolto a Roma, dove un suo Diocesano regge le sorti della Segreteria di Propaganda Fide.

GIULIANOVA

Non possiamo chiudere questa succinta relazione senza rivolgere all'amatissimo mons. Dompietri le espressioni della nostra più viva riconoscenza, con l'assicurazione che faremo del nostro meglio per attuare i suoi saggi insegnamenti.

GIULIANOVA

Il nuovo Podestà di Cordovado. Con R. Decreto in corso il signor Giovanni Bernardi, già Commissario Podestà del Comune di Portogruaro.

GIULIANOVA

Convegno Mariano. Domenica prossima, 15 maggio, a Teglio Veneto avrà luogo un Convegno Mariano per gli Aspiranti dell'Associazione Cattolica di quella piana.

GIULIANOVA

In quella occasione verranno radunati tutti gli uomini di buona volontà della Parrocchia di Teglio, ai quali verrà rivolta una parola d'incitamento per un'attività cristiana di bene.

GIULIANOVA

Convegno degli Ex-Allievi Salesiani. Anche quest'anno si terrà nel Convento S. Lucia il Convegno ex-Allievi che viene fissato per Domenica 15 maggio. Tutti gli ex-Allievi sono invitati e pregati di fare propaganda anche fra gli altri amici.

GIULIANOVA

In quest'anno, L. Cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco, il Convegno dovrebbe assumere un'importanza maggiore, anche perché vi saranno trattati argomenti in merito alla celebrazione della grande data.

GIULIANOVA

E' sperabile che vi prenda parte pure l'Ispezione delle Tre Venezie Don Francesco Antonelli, l'amatissimo don Giovanni Scaparoni ed altri antichi Superiori.

GIULIANOVA

Cronaca dello sport

Calcio

Alla Juventus la Coppa Italia

Nemmeno il sistema della finale in due gare, ha dato i risultati sperati. Infatti il pubblico è mancato e la partita è stata di una monotonia esasperante. Non è — da questo momento che sostengono la necessità — di un mutamento, se non radicale per lo meno importante nel meccanismo della Coppa Italia. L'attuale ordinamento è giungato in modo tale da rendere poco interessanti le eliminatorie e spesso insufficienti le finali. La dimostrazione l'abbiamo avuta negli anni precedenti, la conferma in questo ultimo Torneo è più precisamente in quest'ultima partita. L'eliminazione si sono svolte nella più completa indifferenza; le semifinali hanno avuto un buon 50% di defezione sportiva, ed infine le finali sono state giocate con una apatia ammirevole dinanzi ad un pubblico ancor più ammirevole riguardo alla sua lodata apatia.

Questa la Coppa Italia attuale della quale non riusciamo a vedere i pregi, ma purtroppo dobbiamo constatare sotto i difetti, il modello inglese su cui tale Coppa è stata creata, è più allettante che mai, ma quale differenza tra questa e quella. Si pensi ai centomila spettatori dell'ultimo finale disputato in Inghilterra e ai tremila raccolti in due partite sul campo Torinese. Si pensi all'interesse vivissimo suscitato oltre Manica, e all'indifferenza notata da noi. Non abbiamo nulla da imparare dagli altri né in materia sportiva né in materia di organizzazione né in altri campi, perché creare questo torneo di valore assai discutibile? A meno che l'interesse della Coppa Italia non si voglia far consistere nel assegnare di 50.000 lire spettanti al vincitore o in quello di 20.000 appannaggio del secondo, non comprendiamo quali siano i vantaggi di tale torneo.

Passando alla vittoria della Juventus, possiamo affermare senza dubbio o soria, che la squadra bianco-nera ha pienamente meritato questo successo. Non stiamo a considerare se tale vittoria sia legittima nei confronti di tutti coloro che hanno preso parte al torneo sarebbe cosa troppo lunga e difficile, solo diciamo che, secondo l'andamento degli eventi, la Juventus era l'unica meritevole della vittoria. Non si poteva infatti pretendere che il Torino, forse più sfortunato che immeritevole, ma certo inferiore in questa annata a parecchie squadre, carpirse merco la Coppa Italia il diritto di entrare in Coppa Europa (a questa forse l'unica causa che produce un po' di combattività), mentre altre compagnie per un soffio hanno veduto crollare un anno di fatiche e di lotte. Però legittima la sconfitta del Torino è legittima, di conseguenza, una qualificazione fra Genova e Milan per l'ingresso alla Coppa Cantolengo.

Si attribuisce, domenica scorsa, la poca combattività di Torino e Juventus, al fatto che il Torino aveva disputato un durissimo incontro pochi giorni prima. E tutti credettero e noi pure, in buona fede, eravamo. Ma ora, dopo un congruo riposo per entrambe le squadre, in una partita in cui dovevano apprezzare le scintille, come mai si è assistito ad una noiosa sarabanda di corsa senza un costrutto notevole? Crediamo che in un incontro amichevole, Torino e Juventus siano soliti sfoderare un repertorio ben più vasto di belle azioni, di combattute fasi e rendimento più costante.

Domenica invece, buio completo; un goal di Baldi su miscchia, e due goals di Gabetto su azioni tutt'altro che convincenti; ed infine la vittoria della Juventus. Così è passata anche la Coppa Italia.

Divisione Nazionale B

I Risultati

Anconitana-Messina	4-0
Padova-Spezia	2-1
Vigevano-Alessandria	1-1
Sanremese-Pro Vercelli	1-1
Cremonesse-Verona	1-0
Venezia-Brescia	4-2
Palermo-Pisa	7-3
Novara-Taranto	5-0

Riposava: Modena.

Il campionato di Serie B, sospeso per gli incontri internazionali il 15 e il 22, riprenderà il 29 maggio.

La classifica

Alessandria punti 41; Novara 40; Modena 40; Padova 38; Anconitana 35; Pisa 34; Venezia 34; Verona 33; Saurmese 33; Pro Vercelli 32; Palermo 31; Vigevano 30; Spezia 24; Cremonesse 19; Brescia 17; Taranto 16; Messina 15.

A Losanna, la squadra Belgia prossima avversaria degli azzurri, ha battuto gli Elvencis con netta superiorità.

In un incontro amichevole il Bologna ha battuto il Livorno per 4-3. I Bolognesi hanno segnato con Reguzzoni, Fedullo e Biavati (2).

Ciclismo

Superba vittoria di Giulio Rossi alla Parigi-Tours

Ciò che per l'Italia rappresenta la Milano-San Remo, in Francia è la Parigi-Tours. La corsa velocissima, la corsa classica, la corsa dei campioni. Dopo XXXI gare, in cui l'alto d'oro era stato segnato di nomi di assi Francesi e Belgi, un italiano, Giulio Rossi, ha inciso di forza il suo nome nel glorioso corso veloce, era ormai tradizione che la Parigi-Tours si risolvesse in volata, ove l'uomo dai garteti d'acciaio si sarebbe imposto all'atleta dai polmoni a mantici e dalle leve possenti, Giulio Rossi ha infranta questa tradizione liberandosi a cinque km. dal traguardo del compagno di fuga, terminando perciò primo con un distacco di un minuto.

Gli altri italiani, hanno fatto una buona gara, più di preparazione che di combattività; da notare che Favali senza incidenti avrebbe potuto terminare nella immediata scia del vincitore.

Tennis

Coppa Davis Italia 4 Irlanda 1

Varie cause contribuivano a rendere incerto l'esito del primo turno di Coppa Davis svoltosi a Dublino fra l'Italia e l'Irlanda; in primo luogo il campo di giuoco che, come la maggioranza di tutti i campi, ha il fondo in erba. I nostri tennisti sono allenati sulla terra battuta e un poco anche sul cemento ma mai hanno occasione, qui in Italia, di provare le proprie possibilità sull'erba; secondo ostacolo: il vento che soffia generalmente impetuoso sui campi di Dublino. Bastava appunto questi due non trascurabili fattori favorevoli i tennisti irlandesi pronosticavano una vittoria di misura dei propri campioni; anche in Italia si era in apprensione tanto più che nella prima giornata il nostro «numero uno», De Stefani, era battuto da Rogers. Ma nel secondo giorno il nostro doppio, formato dai giovani ma ormai affermati Taroni-Quintavalle, voiveva a proprio favore l'incontro che poteva già chiamarsi decisivo poiché non doveva essere difficile a De Stefani (ed infatti non lo fu) vincere la disperata ma debole resistenza oppostagli da Ryan, Canepels, e a Dublino si è dimostrato in forma, ha completato la vittoria azzurra riuscendo, (dopo una accanita lotta protrattasi per cinque partite, a battere il «numero uno» irlandese Rogers.

Così la nostra rappresentativa ha passato vittoriosamente il primo turno ed affila le proprie armi per attendere i prossimi avversari.

Nella passata settimana ha avuto luogo a Modena un incontro quadrangolare fra Italia, Ungheria, Danimarca, Cecoslovacchia. Queste due ultime rappresentative si sono dimostrate molto al di sotto delle due altre tanto che dopo i risultati di sabato mentre Italia e Ungheria si provavano prima alla pari con 7 vittorie ciascuna, Danimarca e Cecoslovacchia erano ancora a 0 vittorie.

L'Italia, agganciandosi dopo una entusiastica lotta il doppio con Tonelli-Sandamino, vinceva il torneo.

Seconda l'Ungheria, terza Danimarca e quarta Cecoslovacchia.

Note di atletica

Le riunioni cominciano a farsi più numerose e gli «assi» si svegliano anche dal letargo invernale: ad Alessandria erano quasi una ottantina e tutti dei migliori; Mariani e Ragni si sono imposti fra i velocisti pur non segnando un buon tempo (9 2/10 sugli 80 m.). Negli 800 Lanzani ha vinto tranquillo, buon secondo Ammirata che quest'anno, lo credo, darà molte soddisfazioni. I 5000 appannaggio del piccolo Beviacqua; nelle altre gare tempi non ottimi: notevole il lancio di Bianciani della Virtus nel disco (m. 44,19) considerando che siamo alle prime gare.

I migliori fondisti erano in gara a Parma per il Premio Gordiani; non si sono avute grandi sorprese ed infatti fra i primi troviamo i nomi noti, Lippi, con una condotta di gara energica e guardando, si è imposto su Balbucci, Morelli, Padovani e Sacconi nell'ordine collettivo tempo di un'ora 5'15" e 1/5.

A Busto Arsizio si sono svolte alcune gare di contorno alla prova di marcia del 10 km. seconda serie. Nel disco Oberverger, secondo Ammirata, tirava a m. 49,29, una decina di giorni fa egli ha superato i 50 metri magico atleta che, ripresi da alcuni mesi i fisici che ne arrestarono l'attività per qualche tempo, ha dato nelle ultime Olimpiadi e ancor più darà in seguito, grandi soddisfazioni al proprio Paese ed agli appassionati dell'atletica.

IPPICA

Agrirento si aggiudica il Premio Italia

Il quarto Premio Italia, dotato di 100.000 lire sulla distanza di 2500 metri, ha visto domenica il successore delle gesta di Jago Clyde, Crispi, Leoncavallo in Agrirento dei fratelli Faccoli, guidato da Giulio Fabbrucci. Di re che Agrirento ha vinto con estrema facilità, sebbene Caproni ed Esperio abbiano cercato di contrastarla, è giusto, poiché ha trotto in 1:53,7, tempo che avrebbe potuto sensibilmente migliorarsi; ciò che bisogna riconoscere è il comportamento che non è stato dei migliori. Cavallo favorito aveva ogni possibilità di riuscire vincitore, perciò la scorrettezza del guidatore di non tenersi allo stecco, allorché Caproni ha tentato di oltrepassare Agrirento su rettilineo davanti alla tribuna, ha in parte, se non del tutto, lasciati non convinti sul suo possibilità.

Corsa veloce non ha offerto spunti d'emozione poiché Caproni nulla ha potuto contro la forte andatura del vincitore ed Esperio, più indicato alla vittoria, è ripiegato al terzo posto, in seguito a due rotture, mentre in ordine venivano Plerone, Esso e Freccia Nera.

Corsa del massimo interesse ed assai disputata è apparso il Premio Fiume, dove Jago Clyde, pur rendendo sessanta metri si è imposto in 1:21 1/5 a Finarium Great e Diavolo Bianco.

Ha aperto la riunione il Premio 2000 in cui la favorita Giuditta nulla ha potuto contro la maggiore classe di Lauro Feloni.

Il Premio Brennero ha visto Erola e Cadice vincitori rispettivamente della prima e seconda Divisione.

Mentre nel Premio Nizza si caratterizza la sorpresa di Signora di Monza, nel Premio Trento facile vittoria riportata Alfonso d'Este. Nel Premio Savola si aggiudicava la moneta il favoritissimo Trestle seguito da Rossana Jochey. Il Premio Trieste suddiviso in due divisioni ha resi vincenti Pigmaleone ed Itrusco che hanno fruttato la pingue somma di 2000 lire ai propri sostenitori.

Giornata di intensa emozione per la varietà delle gare ha pienamente soddisfatto il numerosissimo pubblico che gremiva, fino all'inverosimile, ogni angolo dell'ippodromo, dai popolari alla tribuna del peso.

Giornata più che primaverile ha permesso un ottimo svolgimento delle gare, specie del Premio Italia, venendo così a compensare la incostante attività dei Dirigenti Bolognesi.

Pellegrinaggio di torinesi alla Madonna di S. Cottolengo

TORINO, 9 sera. Si è svolto domenica il pellegrinaggio diocesano degli Uomini di A. C. al Santuario della Madonna dei Fiori in Bra, chiamata «la Madonna di San Cottolengo» perché ad essa pellegrinava quasi ogni giorno, nella sua fanciullezza, il Cottolengo, nativo di Bra.

Un migliaio di uomini partecipò al pellegrinaggio, di cui il nucleo maggiore fu dato dai torinesi. Anche i carminagliesi parteciparono in buon numero, ed al completo gli organizzati bradesi. Al giungere del pellegrinaggio alla stazione di Bra, verso le 9 di domenica, si organizzò il corteo, nel quale sventolavano ben 77 vessilli, e si fece una prima tappa al monumento dei Caduti, per deporre una corona e recitare il «De profundis». L'Assistenti teol. Villa disse pure brevi parole d'occasione. Recitando poi il Rosario, il corteo fece capo al Santuario della Madonna dei Fiori, ove venne cantata la Messa dell'Angeli dalla moltitudine, il rev. Mons. Dalpozzo tenne un magnifico panegirico della Vergine.

Dopo l'agape fraterna, si convenne al monumento di San Cottolengo, ove l'avv. comm. Bovetti disse belle parole, quindi tutti si portarono alla parrocchia di Sant'Andrea per la Benedizione. Segui, nel salone-teatro, una elevata commemorazione Mariana, fatta dall'illustre convertito avv. prof. Giuseppe Colombo, che commosse profondamente per il suo fervore e la ferma sua convinzione, nonché per l'affetto intenso che sente per la Madre di Dio, alla quale ascrive il merito della sua conversione.

Con la partenza del pellegrinaggio, si esaurì la bella manifestazione, davvero riuscita ed inimitabile.

Abbonatevi a L'Avvenire d'Italia

...dioso che culla qui, come una madre, la vita degli uomini...
 E tutto questo che essa lascia oggi, per sempre... questa serenità... questo amore...
 Per chi?...
 Per che cosa?...
 E, improvvisamente, lontana dalla vertigine parigina, Herrade sente, che in questo giorno, l'Alsazia si difende... insorge, come un'antenna che maledice...
 La stirpe... la fede... la tradizione... tutti gli avi... tutti i ricordi che, finora non avevano lottato che separatamente, accorrono... si riuniscono... E tutti insieme, violenti, indignati, e sacerdoti, assalgono colei che li rinnega... colei che, una volta ancora, li abbandona...
 Nonostante l'appartamento magnifico dei Dubouille...
 Nonostante il grasso padron di casa...
 Nonostante i sogghigni del piccolo Giacomo...
 Nonostante gli scettici gaudenti...
 Nonostante le sentenze del professore...

Sullo schermo

La camera della morte

La situazione dell'agente segreto di polizia il quale in base a documenti appositamente redatti che comprovano la falsità della sua identità, si costruisce un passato delinquenziale e può in tal modo entrare in relazione con i più temibili banditi, non è nuovo. Né è nuova la drammatica conclusione della quale si hanno anche esempi storici — e per la quale lo stesso agente (il cui destino è generalmente nelle mani di un solo alto funzionario al corrente del pericoloso trucco) è coinvolto nella condanna del suo presunto complice. Ma questa volta l'agente è una giovane donna e il temibile bandito, che scopre il suo giuoco, distrugge la prova della sua innocenza e uccide l'alto funzionario soprattutto perché, innamoratosi della sua amica, vuole che questa resti sola a condividere la parosa sorte. A scegliere il nodo indistrucibile interviene il consueto personaggio di comodo che, con ammirevole intuizione e assoluta buona fede, riesce a scoprire il vero e a risarcire all'ultimo con il compiacente assillo delle autorità giudiziarie, a straparlare dalla sedia elettrica facendo costare al reo la propria colpa.

Costituito con non disprezzabile equilibrio il lavoro si svolge con sufficiente interesse. La brutalità di sentimenti e di azioni, per quanto si sia tentato (spesso invano con effetto contrario) di alleggerire con battute spiritose, consiglia di riservare la visita della pellicola soltanto a persone adulte.

L'OFFENSIVA DEI NAZIONALI SU COSTELLON

Le truppe di Varela e di Aranda avanzano sotto la tempesta

HENDAYE, 9 sera. Nella provincia di Castellon de la Plana avanzata continua sotto l'impetuoso del maltempo.

Delle cinque cittadine che comprendono la provincia: Morella, Villar, Peniscola, Segorbe e il capoluogo, le tre prime fanno già parte della Spagna nazionale. Circa la metà della zona costiera è stata liberata: le truppe di Galizia e di Navarra si avvicinano a Senetia, passello insignificante, ma che costituisce il centro geografico della provincia.

Nel "deserto di palme"

Stamattina le pattuglie del corpo di esercito ginevrino hanno per la prima volta scorta nella lontana annata aridissima della bruma grigia la borgata di Gropesa, verso la quale avanzano lentamente le truppe. Il nodo di resistenza repubblicana di Alcalá de Chisbert, che ha ritardato le operazioni durante una quindicina di giorni, è stato interamente aggirato da oriente e occidente ed è ormai alla retroguardia. Le truppe di generale Aranda hanno potuto occuparla senza pericolo.

Dalla prima linea si scorge chiaramente il paese di Torreblanca, ad alcuni chilometri di distanza. Il villaggio è divenuto da ieri il punto di concentrazione di alcune migliaia di militi rossi che hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le posizioni avanzate situate a nord della agglomerazione e di trincerarsi nel paese. Pare che tutta la costa di Torreblanca, fino a Castellon della Plana, attraverso il deserto di palme, sia stata fortificata dai rossi nei giorni scorsi. Molte truppe di riserva sono affluite in questo settore. Si prevede che la lotta sarà accanita.

Precisazioni nazionaliste

I giornali di Burgos pubblicano un comunicato ufficiale in cui, in relazione alla campagna avversaria, organizzata con grande lusso di mezzi, alla vigilia della riunione di Ginevra, si riafferma la decisa volontà di condurre la guerra fino alla sua fine vittoriosa.

Il giornale ufficiale di Bilbao scrive, sotto un titolo a grandi caratteri: «Non accetteremo mai, come fine della guerra, altra soluzione che la resa senza condizioni dei rossi».

Il comunicato rileva le improntitudini e coloro che invocano un umanitarismo tardivo e fallace per sostenere la proposta di impossibili accomodamenti e ricorda che questi stessi uomini sono responsabili del conflitto e della sua gravità notando che tutta la politica dei costi detti «fronte popolare» spagnolo tende ad estendere il conflitto oltre le frontiere della Spagna.

Esso rigetta, inoltre l'ipotesi che tali manovre possano scuotere la se-

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11.30: Trio chesi Zanardelli Cassoni.
 13.15: Musica varia.
 16.40: La camerata del Ballia e delle Piccole Italiane.
 17.15: Concerto.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III

19.20: Musica varia.
 21: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze: «Antonio e Cleopatra». Melodramma in tre atti e cinque quadri di Gian Francesco Malipiero. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Rossi; Maestro del coro: Achille Conzoli.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: Concerto dell'Orchestra sinfonica e del Coro lirico dell'«El» diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi. Maestro del coro: Achille Conzoli.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
 19.10: Echi del giorno e curiosità.
 19.20: Orchestra dei suonatori ambulanti.
 21.10: Orchestra d'archi di ritmi e danze.
 21.20: Musica da concerto.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bratislava. — 19.20: (dal Teatro Nazionale); Bizet: «Carmen», opera in 4 atti.

Cannoni francesi mandati in Catalogna

PARIGI, 9 sera. Il famoso autocarro, con carico di cinque cannoni smontati, fermato nei giorni scorsi, nei pressi di Mior mentre procedeva alla volta della frontiera dei Pirenei avrebbe ripreso, impunemente, la sua marcia.

I giornali annunciano che, a seguito dell'intervento del deputato socialista Beche, che ebbe un lungo colloquio col prefetto, l'autocarro sarebbe stato autorizzato a proseguire verso Perpignano e la Catalogna.

La questione palestinese interessa tutto il mondo arabo

CAIRO, 9 sera. La situazione palestinese occupa largo spazio in tutti i giornali arabi. Caproni, recando la notizia della morte, durante uno scontro con la forza pubblica, del capo incerto Issa El-Battat, l'Al-Balagh pubblica una corrispondenza da Bagdad nella quale, fra l'altro, è detto che l'Irak considera quella palestinese una questione che interessa tutto il mondo arabo. La corrispondenza aggiunge che il Governo di Bagdad ha trasmesso a Londra, d'accordo con le autorità saudiane, una nota di protesta. Nel suo editoriale il Balagh ricorda che l'interesse dell'Egitto per la Palestina risale all'epoca dei Faraoni e riafferma l'unanime solidarietà dell'Egitto con gli arabi della Palestina.

Il Mokattam pubblica una nota di protesta della gioventù musulmana al Capo del Governo e il Wald Elmisi deplora la campagna sionista contro il Gran Murti della Palestina, che vive lontano dal suo Paese, mentre gli arabi continuano a cadere combattendo in difesa dei loro diritti.

Il Balagh pubblica una nota del Partito nazionale marocchino alle autorità francesi. La nota rileva che il popolo marocchino, a differenza degli altri popoli, non ha fatto progressi e ciò a causa del protettorato francese. I marocchini vogliono la libertà, il rispetto della loro religione, e l'uso ufficiale della loro lingua. L'Al-Balagh informa che il presidente della gioventù musulmana ha indirizzato note di protesta contro la spartizione della Palestina all'Alto Commissario a Gerusalemme ed alla Commissione britannica. La notizia stessa è pubblicata dal Misr e dall'Eldostor.

Partenza da Modena di truppe per l'A.O.I.

MODENA, 9. E' partito questa sera, fra vibranti manifestazioni del popolo, il 672. battaglione «Falchi» della 72.a Legione «Farini» destinato in A. O. I.

Il NUMERO UNICO per la "Giornata del Quotidiano," è moderno dinamico di immediata efficacia

Per il ferro, acciaio e ghisa si hanno i seguenti prezzi:

Lamiere ferro nere base 4 mm.	L. 190
Id. id. zincale base N. 30	» 200
Id. id. piombata base N. 30	» 230
Tubi ferro saldati neri	» 240
Id. id. saldati zincati	» 250
Id. id. senza saldatura neri	» 270
Id. id. senza saldatura zincati	» 280
Tubi acciaio bollitori	» 315
Id. ghisa per grandine	» 155
Ferro comune la vecchia	» 105
Bande stagnate per cassa	» 155

I prezzi suddetti sono di base.

Altri metalli diversi:

Alluminio panetti prima fusione	L. 1350
Id. in fogli	» 1500
Id. in filo	» 1550
Alpacca in fogli	» 1650
Id. in filo	» 2550
Antimonio in pani	al q. lo 1200

Metalli vecchi:

Rame rosso	nominali
Id. stagnato	»
Ottono massiccio	»
Id. bossoli e ritagli	»
Id. campagnuolo	»
Bronzo meccanico	»
Id. comune	»
Zinco	L. 900
Piombo	» 290

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato dei metalli

Andamento dei mercati

Cereali. Domanda più attiva per il grano duro, e più vivace movimento di affari per l'avena, l'orzo, la segala. Il mercato risiero è piuttosto calmo.

Foraggi. La ricerca dei fieni è attiva e i prezzi segnano sensibili aumenti. La paglia è in buona vendita. Panelli discretamente ricercati.

Bestiame. Il mercato zootecnico risente dalla favorevole situazione foraggera. La tendenza dei prezzi per il bestiame bovino si mantiene debole.

Vini. Il mercato vinicolo registra una scarsa attività. Le quotazioni sono pressoché invariate con tendenza generalmente più sostenuta.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 16, min. 13.
 BOLOGNA — Massima 21, min. 12.
 TORINO — Massima 17, min. 8.
 MILANO — Massima 18, min. 10.
 GENOVA — Massima 19, min. 10.
 VENEZIA — Massima 18, min. 12.
 FIRENZE — Massima 16, min. 11.
 ANCONA — Massima 19, min. 11.
 FOGGIA — Massima 20, min. 12.
 NAPOLI — Massima 22, min. 16.
 CAGLIARI — Massima 24, min. 13.
 BARI — Massima 24, min. 15.
 CATANIA — Massima 21, min. 14.
 MESSINA — Massima 19, min. 14.
 TRIESTE — Massima 19, min. 11.
 TERAPI — Massima 18, min. 14.
 BENEVENTO — Massima 19, min. 12.
 RIMINI — Massima 19, min. 9.
 BODI — Massima 19, min. 16.

LA DEBOLEZZA GENERALE causata dall'anemia, da malattie, da sviluppo, viene rapidamente curata usando il

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»
 NON OVRANDAVI, PREPARATE IL TERRENO ALLO SVILUPPO DI MALATTIE GRAVI.

Nelle buone farmacie o presso

CORNELIO - Padova
 D. P. Padova 5083-1

BANCA TOSCANA

Tutte le centocinquanta Filiali della BANCA TOSCANA provvedono con particolare cura per conto della Clientela all'ACQUISTO E VENDITA DI TITOLI A PRONTI O A TERMINE e forniscono a richiesta INFORMAZIONI SUI PRINCIPALI TITOLI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE, OBBLIGAZIONI ecc. — Le stesse sono a disposizione della Clientela anche per la VERIFICA DEI TITOLI SOGGETTI A ESTRAZIONE e per ricevere DEPOSITI DI TITOLI A CUSTODIA.

SACIE VIA ROMA, 10 - BOLOGNA

CASELLA POSTALE 819
 TELEGRAMMI SACIE BOLOGNA

SOCIETA' SPECIALIZZATA NELLA ESPORTAZIONE DI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ITALIANE NEL BACINO MEDITERRANEO

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 28 Febbraio 1938

Capitale sociale e riserve . . . L. 54.465.179,81

Depositi fiduciari 283.743.570,95

Valori di proprietà 109.974.213,20

Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive 183.764.060,—

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 49

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITTE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

— Ed io, non ho pensato a nulla... se non che a partire... e il più presto possibile.

— Come ti sei cambiata, povera figliuola!

— Ci sono delle fatalità nella vita. Quella sera, Herrade non pranzò. Per lungo tempo rimase appoggiata coi gomiti alla finestra guardando il nastro di strada che, per prati e vigna, va verso Steige.

Quante volte Saverio l'ha ricondotta per quella strada, cantandole tutto la gioia interna... parlando dei suoi progetti... di tanti progetti, dei qua-

li doveva essere lei l'animatrice...
 E poi...
 Nel cielo, l'una presso l'altra, si accendevano le stelle.

I rumori familiari della sera vanivano estinguendosi...
 Il passo dei cavalli che vengono dall'abbeveratoio...
 Qualche comitiva tardiva che esce da Menico...
 Attorno a lei, le case si nascondono nella notte.

Il campanello, vicinissimo, si profila in pieno cielo... il campanello di questa chiesa dove ha fatto la sua prima

Comunione... dove, tante volte, è venuta a pregare... dove avrebbe dovuto sposarsi!...

Nella notte, non si sente più che il rumore del fiume che viene di laggiù... dal mulino di Saverio, oggi mulino di Odile, che, instancabilmente, canta la sua graziosa piccola chiara canzone ai piedi della montagna.

Herrade guarda quest'insieme... la valle, i prati, i boschi... i Vosgi sovrani.

Respira quell'aria fresca che scende dalle alture...
 Sente quel gran silenzio misericor-

...Prendono Herrade alla gola... la stringono, come si stringe il figliolo prodigo che va verso la catastrofe...
 — Ah Herrade!... Herrade!...
 Nella notte, la cosa diventa così straziante che Herrade, oppressa sotto l'invisibile assalto, si getta indietro, e chiude la finestra esclamando: «Se ci fosse un treno stasera, partirei stasera...»

...Alla medesima ora, molto vicino a Ville, in un grazioso chalet dell'Hohwald, circondato da fiori e inondata interamente dal chiaro di luna, Saverio guardava sorridendo la piccola cara alsaziana, affettuosa e timorosa, diventata sua moglie...
 E, dolcemente, con quella tenerezza contenuta dei forti, cantava sottovoce:
 Magnificent an'ma mea Dom'mun...
 La mia anima, glorifica il Signore!...

FINE

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La conclusione del soggiorno italiano del Capo della Germania

(Seguito della prima pagina)

In relazione allo scopo che l'esercito si prefiggeva, essa ha sviluppato l'ultima fase dell'attacco di una colonna di due battaglioni, nel quadro d'azione di una divisione di fanteria, contro posizioni organizzate e difese e già sottoposte in precedenza al tiro di preparazione delle artiglierie.

La partenza da Roma

Del Quirinale alla stazione la cittadina si è ammassata lungo tutto il percorso. Alle 9,15 nell'ampio portale del palazzo reale, si profilano quattro trombettieri della Guardia del Re seguiti dalla prima carrozza di corte di servizio.

Al corteo per via 24 maggio, via Nazionale, piazza Esedra e viale Principe di Piemonte, raggiunge la stazione di Termini alle ore 9,35. Nell'interno della stazione addobbata e imbandierata, erano presenti i membri del Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera, le più alte autorità dello Stato e le gerarchie del Regime, ammiragli, generali ed ufficiali superiori delle Forze armate e i membri del Corpo diplomatico.

Si vedevano le posizioni rosse flagellate dalle esplosioni. I fanti si arrampicavano a sbalzi, poi si arrestavano rifiutando a terra per avanzare ancora verso la meta. Una valletta separava gli azzurri dal costone flagellato; gli attaccanti vi si sono buttati dentro dimostrando il loro perfetto addestramento e il vivo farvidio spiritoso guerriero. Fanti e bersaglieri hanno reso il tragico efficace delle esplosioni. La colonna attaccante ha incontrato forti resistenze per la profondità dell'occupazione nemica. Si è supposto allora che a soccorso intervenisse una colonna di sinistra che, vigorosamente assalendo, riuscisse a penetrare nella posizione avversaria e a conquistare le pendici di fianco delle alture ancora tenute dal partito rosso.

Lo spettacolo al Foro Mussolini

In serata — dopo aver visitato il pomeriggio il Colosseo — Hitler con Mussolini ha presenziato alla grande manifestazione ginnico-artistico-sportiva data in suo onore al Foro Mussolini. Centomila persone e forse più, graminavano ogni posto disponibile del lo stadio olimpionico.

Lo spettacolo ha avuto inizio poco dopo che erano calate le ombre della sera.

Un crepito di tamburi ha annunciato verso le 20 l'arrivo di Hitler e del Duce che, salutati da una vibrante ovazione, hanno preso posto su un podio d'onore.

Migliaia e migliaia di giovani fascisti, di accademisti e d'accademiste, nelle loro pittoresche divise, hanno lanciato il loro saluto al duce Condotieri.

Un prodigioso gioco di luci animava fantasmiacamente l'arena.

Ad un tratto tutte le luci si sono spente e lo stadio è stato come inghiottito nel buio. Subito dopo la folla ha potuto ammirare il primo vivente quadro luminoso.

Al bordi del campo cerchi di luce bianca hanno formato suggestive volute rotanti. Nel mezzo dell'arena sono apparse in una splendore di luci policrome tre croci uncinata. Sulla vastità della cinta campeggiava la scritta: « Heil Hitler ». Per un attimo l'arena è ritornata nel buio. Poi i cerchi magici hanno ripreso a rotare e il secondo quadro si è rivelato in una collana di bianco, rosso e di verde.

Due aquile purpuree vigilavano il Fascio Littorio sorgente al centro della fioritura luminosa, sulla quale balzava diamante la scritta: « Viva il Duce ». Dopo un'attesa pausa d'ombra, i riflettori sono stati puntati sulle squadre degli avanguardisti moschettieri che col pugnale hanno dato un ammirato saggio di scherma.

Sul ritmo delle fanfare schiere di giovani fascisti, lottatori, pugiliatori e schermatori si sono cimentati in applauditi esercizi.

Quindi lo stuolo candido delle accademiste di Orvieto hanno presentato ora i loro esercizi, uno spettacolo di forza e di leggiadria. Hitler e Mussolini hanno dato il segnale degli applausi.

Settecentoventi avanguardisti della Farnesina si sono poi fatti ammirare in una serie di esibizioni ginnastiche riuscite perfettamente.

La sfilata a passo romano di parata ha chiuso l'esercitazione accolta da clamori di plauso.

Infine è seguita la rappresentazione del secondo atto del « Lohengrin »: coristi e masse hanno meritato i più entusiastici applausi della moltitudine.

Acclamati dalla folla, Hitler e Mussolini hanno raggiunto poi Villa Madama da dove hanno assistito ad uno spettacolo pittoresco.

Il congedo del Capo del Terzo Reich da Roma è avvenuto stamane ed è stato contrassegnato da manifestazioni

truppe dell'Esercito, della Marina e dell'efficienza dell'aviazione italiana.

A proposito poi dell'accoglienza ricevuta e dei legami che uniscono i due popoli, italiano e tedesco, il Fuehrer si è così espresso:

« Mi rallegra vivamente il pensiero di aver potuto constatare l'intima comprensione che esiste tra il Fascismo e il Nazional-socialismo. E' certamente lo stesso mondo il nostro; la comunanza ideologica è sentita in entrambi i popoli come ebbe a constatare Mussolini quando venne in Germania ed, io, ora in questa mia visita in Italia. La nostra, credetemi, è una amicizia che non si può costruire artificiosamente ».

Il corteo per via 24 maggio, via Nazionale, piazza Esedra e viale Principe di Piemonte, raggiunge la stazione di Termini alle ore 9,35.

Nell'interno della stazione addobbata e imbandierata, erano presenti i membri del Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera, le più alte autorità dello Stato e le gerarchie del Regime, ammiragli, generali ed ufficiali superiori delle Forze armate e i membri del Corpo diplomatico.

L'arrivo del corteo era stato annunciato dalla fanfara reale. Tutte le alte autorità levando il braccio romanamente hanno salutato il Fuehrer, il Re Imperatore e il Duce, quando sono apparsi nel vano luminoso della saletta reale. La musica dei granatieri ha intonato la fanfara reale facendola seguire dall'intera gerarchia, dall'artiglieria, dall'addestramento, l'audacia e lo spirito aggressivo del soldato italiano, l'efficienza in azione dei carri armati, il Fuehrer si è compiaciuto con il Sovrano e con il Duce.

Alle 13, salutato lungo il percorso da calorose manifestazioni di folla, Hitler, il Re e Mussolini si avviavano per ritornare a Roma.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che doveva condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i ministri Clano, Starace, Alberti e Rottal e il sottosegretario Rutinari Guidi. Alle 9,35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scroscio entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in campo, si erano serrate presso la vettura del Duce. L'ambasciatore francese ha accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnate le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9,30 tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Il Giro d'Italia

Gotti vittorioso nella terza tappa Vicini primo al traguardo di S. Remo

(Dal nostro inviato speciale)

S. REMO, 9 sera. La seconda tappa di questo Giro d'Italia, la tappa che da Torino a San Remo doveva servire come primo collaudo delle forze in campo, è ormai nel suo contenuto e nei suoi risultati di pubblico dominio.

Pure merita qualche riga di commento perchè quello che si è visto compiere da questi corridori, i quali devono ancora percorrere oltre tremila chilometri, sempre lo si rivedrà la vedere in una corsa che si esaurisce in due o trecento chilometri.

E' stata una tappa tormentata, più che dalla natura del percorso, dall'ardore combattivo dei corridori. Chi ha visto il gioco di squadra il tanto temuto gioco o giochetto, che serve a frenare gli impulsi generosi? Chi ha visti qualche corridore che è speso è vuoto per la vittoria finale, risparmiarsi e mettere alla frusta i propri pregi? Del Cancia, Canavesi, Balli, Vignoli e lo stesso Vicini, non hanno chiesto favori e sacrifici, ma hanno lottato con tutte le loro forze, sono andati allo sbaraglio, come se il giro finisse a San Remo.

E' ancora troppo presto per dire se e fino a quale punto gli interpreti principali della tappa di ieri, resisteranno fino alla fine. Certo è, che i nomi che, volere o non alla vigilia ognuno aveva, se non sulla penna, almeno nel cuore, sono balzati in testa dalla mente di chi ha visto e classifica. Provate a scorrerla, questa classifica, e vedrete nei primi 15 o 20 posti, dei corridori che possono benissimo rappresentare il ruolo d'interprete nei confronti di ogni presente o assente. Vicini ieri è stato il Vicini delle grandi giornate. Lo stesso delle più tormentate tappe del Giro di Francia dello scorso anno. Ad illustrare il molto che ha fatto, basterà accennare alla furata che l'ha colpito, quando la battaglia era nel suo pieno sviluppo. Sembrava impossibile riprendere, eppure il rosso, dopo aver riacquisito Balli e Del Cancia, è pimento con questi due di Vignoli e Canavesi ed ha vinto a San Remo, passando in testa alla classifica. E Del Cancia, Balli, Vignoli, Canavesi, lo scizzero Litschi, lo stesso Amberg, il belga Wan Oberbergher, il francese Gosmach, attraverso prove più o meno sfortunate (di fortuna non ve ne è stata per nessuno) hanno dimostrato tutto il loro valore e la buona volontà che li anima.

S. MARGHERITA LIGURE, 9 sera. Nessuno avrebbe immaginato che, dopo le fatiche di ieri, la San Remo-Santa Margherita di 172 km, sarebbe stata quella che è stata, cioè una tappa condotta, alla maniera forte da un manipolo di uomini decisi a tentare il tutto per il tutto. Le strade della riviera sono splendide. Se non avremo un arrivo in gruppo, si pensava, sarà per la salita finale, la cui parabola termina esattamente sul nastro d'arrivo. Fino a Recco quindi, la gara avrà per unica protagonista la montagna. Non tutto il male, del resto, viene per nuocere. Potremo svagarci col paesaggio, godendo il sole ed il mare incantevole, per quelli che sono ai posti d'onore della riviera ligure.

In realtà, per quelli che sono ai posti d'onore la corsa si è decisa subito dopo Cogoleto, su per tornanti della Colletta. Tuttavia, questo non è che la scelta che il punto decisivo di un episodio, al quale le rampe di Capo Cervo avevano fatto fiamma e avevano ricevuto nuovo ardore e calore da un secondo episodio sbocciato fra Nervi e Savona e venuto a fondersi col primo nella discesa dei piani di Invrea su per gli azzurri del colle. L'aspirante della tappa, proprio al limite del tracollo di gara, come un punto esclamativo alla fine di un periodo, la dato naturalmente il tono alla fase estrema della tappa che ha visto vincitore il bergamasco Gotti: l'atleta dalle mani enormi e dalla voce tenera, dallo stomaco di struzzo e dal cuore grande cos. Bravo Gotti! già ieri aveva dato a sapere di sentirsi bene e di tenere in serbo gomiti su gomiti il paio di torcere per i compagni, ma un paio di forature lo avevano costretto a rinviare ad una più propizia occasione la messa in atto dei propositi bellissimi che gli brillavano nel sangue e si traducevano in pedalete aggressive ad ogni accenno.

Quel bel tipo di Gotti Gotti è di quelli che, quando passa accanto alla macchina dei giornalisti, dicono la loro. Però la maglia bianca del Giro d'Italia di tre anni fa non appartiene alla categoria di chi la sua dice sul prossimo. Gotti ci parla di sé, si direbbe quasi che tema di non essere visto e si che, come proporzioni, è un bel pezzo d'uomo. Allora dice: « Sono qui », e prontissimo domanda: « Vado bene? ». E alla prossima volta constaterà: « Oggi cammino ». E se poi, mentre vi siete fermati a controllare i passi lo ritrovate staccato al centro del gruppo degli inseguitori invece che con la pattuglietta di avanguardia, allora vi informerà che ha forato, quasi per giustificarsi di essere rimasto indietro. Gotti è un semplice ed ha l'anima di un bambino. « Brutto, ma simpatico » dice la gente. Ma anche sul brutto è questione di intenzioni. E' relativa la bellezza, perchè non dovrebbe essere altrettanto relativo il suo contrario?

Al secondo posto si è classificato Adolfo Leoni, il campione del mondo dei dilettanti che col Giro d'Italia è passato nel novero di chi, alla bicicletta, dopo aver dato allora, si è deciso di chiedere in cambio un po' di quattrini. Il Leoni di oggi ci ha ricordato alcuni episodi del recente giro della Campania, in quella competizione il reatino picciotto e bellocchio aveva messo in luce le sue doti di atleta audace e generoso, doti che hanno avuto piena conferma dall'odierno brillante piazzamento.

Al terzo posto si è classificato il siciliano Gatti, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarto posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quinto posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il sesto posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il settimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. L'ottavo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il nono posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il decimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. L'undicesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il dodicesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il tredicesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quattordicesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quindicesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il sedicesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il diciassettesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. L'ottavo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il nono posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il decimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il undicesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il dodicesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il tredicesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quattordicesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quindicesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il sedicesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il diciassettesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. L'ottavo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il nono posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il decimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il undicesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il dodicesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il tredicesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quattordicesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quindicesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il sedicesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il diciassettesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il diciottesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il diciannovesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventunesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventiduesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventitreesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventiquattresimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il venticinquesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventiseiesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventisettesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventottesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il ventinovesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentunesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentaduesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentatreesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentaquattresimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentacinquesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentaseiesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentasettesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentottesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il trentanovesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo primo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo secondo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo terzo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarto posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quinto posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo sesto posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo settimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ottavo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo nono posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo decimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo undicesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo dodicesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo tredicesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quattordicesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quindicesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo sedicesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo diciassettesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo diciottesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo diciannovesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventunesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventiduesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventitreesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventiquattresimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventiquinquesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventiseiesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventisettesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventitottesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo ventinovesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentunesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentaduesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentatreesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentaquattresimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentacinquesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentaseiesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentasettesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentottesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo trentanovesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo primo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo secondo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo terzo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarto posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quinto posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo sesto posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo settimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ottavo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo nono posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo decimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo undicesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo dodicesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo tredicesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quattordicesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quindicesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo sedicesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo diciassettesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo diciottesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo diciannovesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventunesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventiduesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventitreesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventiquattresimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventiquinquesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventiseiesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventisettesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventitottesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo ventinovesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentunesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentaduesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentatreesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentaquattresimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentacinquesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentaseiesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentasettesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentottesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo trentanovesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo primo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo secondo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo terzo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarto posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quinto posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo sesto posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo settimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ottavo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo nono posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo decimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo undicesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo dodicesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo tredicesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quattordicesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quindicesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo sedicesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciassettesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciottesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo diciannovesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventunesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiduesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitreesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquattresimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiquinquesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventiseiesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventisettesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventitottesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo ventinovesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentunesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaduesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentatreesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaquattresimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentacinquesimo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentaseiesimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentasettesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentottesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo trentanovesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo primo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo secondo posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo terzo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarto posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quinto posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo sesto posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo settimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo ottavo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo nono posto è andato a Litschi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo decimo posto è andato a Wan Oberbergher, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo undicesimo posto è andato a Gosmach, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo dodicesimo posto è andato a Del Cancia, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo tredicesimo posto è andato a Balli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quattordicesimo posto è andato a Vignoli, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantesimo quarantesimo quarantesimo quarantesimo quindicesimo posto è andato a Canavesi, che ha fatto un ottimo lavoro di squadra con i compagni. Il quarantes